

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 1° ottobre 2012

Presidenza on. Maddalena Ermotti-Lepori, Presidente

Scrutatori on. Luana Casella
on. Stefano Gilardi

Presenti 52 Consiglieri Comunali su 60

Presenti gli onorevoli:

Amadò Fabio	Antonini Mario	Arigoni Alessio
Badaracco Roberto	Baroni Daniela	Bassi Marco
Beltraminelli Francesco	Bertini Michele	Bianchetti Gian Maria
Bianchi Enrica	Bolzani Giovanni	Bordoni Brooks Francesca
Bordoni Giovanna	Buletti Aurelio	Cambrosio Giampiero
Casalini Daniele	Casella Luana	Cattaneo Giovanni "Gianni"
Chiesa Marco	Corti Gianrico	Degiorgi Lauro
Endriss Rolf	Ermotti-Lepori Maddalena	Fenini Aldo
Fraschina Stefano	Ghisletta Raoul	Giani Armando
Gilardi Stefano	Gilardi Valentino	Guggiari Marzio
Jalkanen Keller Melitta	Jelmini Lorenzo	Kauz Michele
Leggeri Lorenzo	Macchi Giordano	Mauri Tiziano
Mellini Eros Nicola	Moccetti Bernasconi Deborah	Nosedà Fontana Alessandra
Ortelli Maruska	Paparelli Angelo	Perucchi Borsa Simonetta
Re Giancarlo	Rossi Martino	Rossi Peter
Szerdahelyi Stefano	Tanner Daniele	Tarchini Laura
Tricarico Michel	Unternährer Ferruccio	Vannini Athos
Zanini Barzaghi Maria Cristina		

Assenti gli onorevoli:

Enderlin Davide Jr.	Gilardi Francesco	Luraschi Norman
Martinelli Peter Raffaella	Medolago Ero	Ritter Roberto
Sanvido Paolo	Viscardi Giovanna	

Presenti per il Municipio gli onorevoli:

arch. dipl. ETH Giorgio Giudici, Sindaco
avv. Erasmo Pelli, Vicesindaco
avv. Giovanna Masoni Brenni, Municipale
lic.jur. Lorenzo Quadri, Municipale

avv. Angelo Jelmini, Municipale
lic.oec. HEC Nicoletta Mariolini, Municipale

Assente l'onorevole:

sig. Giuliano Bignasca, Municipale

On. Presidente:

Invita a prendere posto di modo da poter dare inizio alla seduta di Consiglio Comunale e afferma: “*Chi prima comincia, prima finisce!*”. Constata dunque la presenza del quorum legale e alle ore 20.00 dichiara aperta la seduta.

Prima di dare l'avvio ai lavori del Legislativo desidera ricordare la scomparsa di Giorgio Salvadè, che è stato Municipale dal 1992 al 2000; Roberto Fisch, che è stato Consigliere Comunale dal 2000 al 2004; Dario Clericetti, Consigliere Comunale dal 1960 al 1971 e Gianni Bolzani, Consigliere Comunale dal 1964 al 1968 e dal 1972 al 1988. In loro ricordo chiede ai presenti di alzarsi in piedi per un minuto di silenzio.

Invita quindi a procedere con l'approvazione dell'Ordine del Giorno; segnala che il rapporto sul messaggio municipale 8408 non è pronto e dunque la trattanda 4 decade. Comunica inoltre che vi è stata la richiesta di anticipare la trattanda delle interpellanze almeno per quanto concerne l'interpellanza 3662, spostandola al punto 4 dopo le naturalizzazioni.

Non essendoci richieste di intervento pone dunque in votazione l'Ordine del Giorno così modificato che viene approvato con:

- 30 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

Trattanda n° 1

Approvazione verbali del Consiglio Comunale delle sedute dell'11 e 12 giugno 2012.

ponatur 224/01

On. Presidente:

Non essendoci richieste di intervento pone in votazione il verbale dell'11 giugno 2012 che viene approvato con:

- 37 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

Non essendoci richieste di intervento pone in votazione il verbale del 12 giugno 2012 che viene approvato con:

- 37 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

Trattanda n° 2

Sostituzione del Sig. Roberto Fisch in seno al Consiglio di Amministrazione della Lugano Airport SA da parte del PLR

On. Presidente:

Per la sostituzione del compianto signor Roberto Fisch in seno al Consiglio di Amministrazione della Lugano Airport SA dà la parola al capogruppo del gruppo PLR.

On. Badaracco:

Dichiara che il gruppo PLR propone Giordano Zeli di Breganzona, Lugano.

On. Presidente:

Dichiara che la nomina del signor Giordano Zeli è ratificata e pone in votazione la verbalizzazione della proposta.

Votazione per l'approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

37 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

Trattanda n° 3

Richieste per la concessione dell'attinenza comunale luganese

OMISSIS

Trattanda n° 4

Eventuale discussione generale nell'ambito dell'interpellanza no. 3662 del 21 ottobre 2011, da parte degli On.li Marco Chiesa, Eros Nicola Mellini e Alessandra Nosedà Fontana (UDC), dal titolo "Promuoviamo i giovani e la legalità".

On. Presidente:

Secondo la modifica dell'Ordine del Giorno che è stata accettata dal Consiglio Comunale invita a passare alla discussione dell'interpellanza 3662 del 21 ottobre 2011, proposta dagli on.li Chiesa, Mellini e Nosedà Fontana, dal titolo "Promuoviamo i giovani e la legalità". Ritiene che debba essere messa in discussione anche la procedura di discussione e chiede conferma all'on. Chiesa.

On. Chiesa:

Afferma che sarebbe molto interessante sentire la risposta all'interpellanza, presente sui banchi del Legislativo da un anno e rinviata per vari motivi. Precisa che è noto che vi è anche una mozione, sempre del 17 ottobre 2011, che offre delle prospettive per il sedime in oggetto e quindi, in accordo con gli altri capigruppo, vi è dunque la possibilità di esprimersi in questa sede. Per le ragioni esposte chiede dunque la discussione generale a seguito delle risposte.

On. Presidente:

Precisa che, secondo quanto già concordato e secondo una procedura che verrà in seguito votata, non vi sarà una discussione di entrata in materia e si voterà la proposta di discussione generale conformemente a quanto concordato tra i gruppi. Ricorda che, come discusso nel corso dell'ultima seduta di Consiglio Comunale, la proposta è di effettuare una discussione generale limitando gli interventi ad un solo intervento di massimo 10 minuti per capigruppo o portavoce dei gruppi e dei partiti che non formano gruppo. Comunica che se questa modalità di discussione generale venisse accolta – e che ora metterà in votazione - al massimo in un'ora sarebbe possibile far esprimere tutti i partiti e a concludere la discussione. Pone dunque in votazione la proposta di discussione generale secondo le modalità espresse che viene approvata con:

43 voti favorevoli, 1 voto contrario, 0 astenuti

Intende dare la parola all'on. Chiesa, in quanto mozionante e, a seguire, ad ognuno dei partiti secondo l'usuale ordine.

On. Chiesa:

Osserva che prima sarebbe necessario sentire le risposte all'interpellanza.

On. Presidente:

Concorda e chiede se l'on. Chiesa intenda presentare l'interpellanza o rimettersi al testo

On. Chiesa:

Dichiara di rimettersi al testo.

On. Presidente:

Dà la parola all'On. Vicesindaco.

On. Erasmo Pelli, Vicesindaco:

In merito al giudizio del Municipio sull'occupazione - che il gruppo UDC dichiara "*abusiva*" - di un sedime pubblico e sulla questione se ciò sia tollerabile, dichiara che in tutti questi anni dal momento in cui il Cantone ha sfrattato i "*molinari*" dalla sede di Canobbio per spostarli in una sede di Lugano, valutando i pro e i contro, al di là dell'occupazione di un sedime della città, occorre onestamente dire che le situazioni di disagio non sono state tali da costringere l'Esecutivo ad intervenire. Precisa di affermare ciò perché in fin dei conti su questo sedime, che è completamente da ristrutturare e riattare, i comportamenti delle persone coinvolte hanno sì dato adito a delle rmostranze, ma non hanno dato adito a tali comportamenti per cui il Municipio potesse intervenire anche in breve tempo. Sottolinea che l'Esecutivo ha valutato un'altra ipotesi, vale a dire di non trovare una sede adatta per questo gruppo di autonomi. Fa notare che non trovare una sede adatta per questo gruppo di autonomi avrebbe sicuramente provocato, in città o nei suoi dintorni, degli incidenti contro i quali il Municipio avrebbe potuto fare ben poco. Cita a questo proposito l'infrangere vetrine, il pitturare o sprayare i muri o immobili privati; ribadisce che l'Esecutivo temeva questa reazione nel caso in cui non si fosse trovata una sede adatta a queste persone. Invita anche a considerare un ulteriore fatto e rammenta di aver seguito nei primi anni il problema degli autonomi e precisa che sebbene qualcuno dica che si tratta di "*4 gatti*", quando vi sono delle manifestazioni "*i 4 gatti si trasformano in 1'000 o 1'500 gatti*". Comunica di aver assistito nei primi anni ad un paio di manifestazioni di questi gruppi e deve dire che malgrado tutto, nell'ambito dei cortei, la Polizia comunale e cantonale non è mai riuscita a far cambiare tragitto ai cortei, perché coinvolgevano 1'000-1'500 persone e non era dunque estremamente facile dialogare con 1'500 persone e far loro cambiare idea. Ritiene che si tratti dunque di un "*gruppo a fisarmonica*", nel senso che se gli "*stanziali*" sono 20 o 25, quando ci sono le manifestazioni o i concerti questo numero si eleva a tal punto da rendere difficile il mantenimento dell'ordine

Dichiara che quindi il problema, parlando "*un po' brutalmente*", è del "*vivi e lascia vivere*", perché a questo momento il Municipio non ha mai avuto delle manifestazioni che richiedessero l'intervento *manu militari*. Ribadisce inoltre che in fin dei conti le eventuali lagnanze avute e le eventuali lettere o telefonate che sono giunte da parte dei cittadini, non compensano il fatto che in tutto questo periodo non è mai successo niente di particolare e di grave da parte di queste persone.

Ripete che sarebbe facile pensare di procedere ad uno sgombero l'indomani mattina, ma, come sempre affermato dal Municipio, potrebbe poi capitare di trovare queste persone per strada magari tutte le settimane e ritiene che ciò - non solo per l'Esecutivo, ma specialmente per la Polizia - significherebbe un controllo quotidiano che onestamente non si può e non si deve fare.

Ribadisce dunque che si tratta di un problema di quieto vivere e finché il Municipio non avrà trovato una situazione tale per cui queste persone potranno essere soddisfatte con una nuova “locazione”, la posizione dell’Esecutivo è - per usare un termine moderno - di standby.

On. Presidente:

Ringrazia l’on. Vicesindaco e dà la parola all’on. Chiesa per una breve replica.

On. Chiesa:

Premette di voler esprimere una riflessione a 360°, se possibile.

On. Presidente:

Precisa che ai fini del verbale occorre che prima l’interpellante si dichiari soddisfatto o non soddisfatto, per poi aprire la discussione generale.

On. Chiesa:

Constata che “*il Vicesindaco sotto i baffi sorride già*” e afferma che le risposte alle domande non vi sono state. Precisa che non si aspettava puntualmente dall’1 al 6 delle risposte precise, dal momento che il problema è noto, ma reputa comunque che questa sera vi sia stata una testimonianza di resa da parte del Municipio, che di fronte ad un problema nel quale potrebbe incorrere dice che deve per forza soccombere. Crede che questo sia un segnale assolutamente “*devastante*” rispetto a quelle che sono le leggi rispettate da tutti i cittadini, come avrà modo di ripetere. Comunica quindi che nella sostanza è abbastanza deluso dalla risposta.

On. Presidente:

Intende procedere con la discussione generale dando la parola secondo il consueto ordine dei capigruppo e iniziando dunque dal gruppo PPD. Dà quindi la parola all’on. Perucchi Borsa.

On. Perucchi Borsa:

Afferma che lei stessa si sarebbe dichiarata insoddisfatta della risposta del Municipio, che è debole dal momento che lascia aperto a qualsiasi atto da parte di colui che voglia fare un sopruso senza basarsi sul diritto. Constata che da sempre a Lugano vi è un gruppo di persone più o meno giovani che chiedono di fare cultura in modo alternativo ai canali ufficiali, privati o pubblici che siano, ed è un comprensibile bisogno dell’uomo e soprattutto dei giovani quello di esprimersi in modo libero e osserva che la storia dimostra che alcuni tra questi diventano grandi artisti, musicisti, attori, eccetera, formandosi proprio in spazi di questo tipo. Ricorda che a Lugano l’iter per trovare degli spazi è stato difficile ed evidentemente non si è ancora concluso. Rammenta che l’inizio è da ricondurre alla chiusura dell’Ospedale Civico che poi venne occupato dal centro socioculturale e nel 1996, quando era appena entrata a far parte del Consiglio Comunale, vi era sui tavoli del Legislativo il messaggio per la riattazione della masseria ex Bernasconi a Davesco, che sarebbe poi stata data in locazione all’allora detto GAS, Gruppo per l’Autogestione Socioculturale. Precisa che tale ubicazione non venne accettata dagli autogestiti. Ricorda che seguì poi un periodo ai Molini di Viganello n seguito alla fattoria il Maglio alla Stampa e infine gli autogestiti trovarono posto all’ex Macello. Prosegue rilevando che nel 2002 tra il Comune di Lugano e gli autogestiti, che nel frattempo hanno mutato il nome in CSOA – Centro Sociale Autogestito – venne conclusa una convenzione firmata anche dal Cantone, secondo la quale la Città metteva a disposizione gratuitamente gli spazi del Macello e lo CSOA si assumeva la responsabilità del corretto utilizzo. Segnala che nel frattempo, sempre secondo il citato accordo, si sarebbe dovuto costituire un gruppo di lavoro formato da tutte le parti e con lo scopo di trovare una soluzione alternativa, e si sperava anche definitiva, per l’ubicazione di questo centro.

Ricorda che la convenzione venne poi rinnovata, anche per iscritto, e sicuramente tacitamente, dal momento che secondo il gruppo PPD è ancora valida. Precisa dunque che in questo senso non si può parlare di illegale occupazione del molino. Fa notare che il gruppo è lì e nulla è stato fatto né da parte loro, né da parte delle autorità; mentre al contrario vi è sempre stata la discussione politica in seno al Legislativo o nella società in genere. Ribadisce che comunque non è stato fatto nulla da parte dell'Ente pubblico e degli autogestiti: nessun impegno, nessuna volontà, neanche del Cantone; e osserva: *“Della serie ‘chi l’ha visto?’”*, dal momento che a parte la sottoscrizione della convenzione non le pare abbia fatto molto e neppure i Comuni vicini, che comunque dovrebbero interessarsi a questo tema visto che il centro autogestito non raccoglie sicuramente solo cittadini di Lugano. Dichiara che qui sta la prima questione, che è politica e non può essere posta solo a livello comunale. Precisa che non è solo il Legislativo a doverne parlare, bensì anche gli altri Comuni vicini, i quali devono essere coinvolti, come va assolutamente coinvolto anche il Cantone. Afferma che è infatti importante che nasca una coscienza comune e condivisa tra gli Enti pubblici. Esplicita quindi al Municipio l’invito a seguire questa strada per prendere decisioni in comune e non da ultimo chiedendo anche la partecipazione finanziaria degli altri enti.

Prosegue notando che durante questi ultimi anni lo CSOA ha convissuto in modo talvolta pacifico, talvolta meno, con i cittadini di Lugano e con i suoi vicini di casa e osserva che il secondo – e forse il principale – punto della questione sta qui. Sottolinea dunque che se la loro attività non disturbasse la gente del quartiere sarebbe più facilmente accettabile o perlomeno tollerabile. Fa però notare che lo CSOA, oltre ad occupare gratuitamente una proprietà della Città, ha accettato – firmando la convenzione citata –, impegnandosi verso la Città e il Cantone, a rispettare *“la quiete pubblica, mantenere l’ordine e la pulizia”*. Ribadisce che la convenzione continua a valere e quindi deve essere rispettata dallo CSOA. Aggiunge che resta il fatto che i concerti e altre manifestazioni sono rumorosi ed è per questo che occorre trovare un’alternativa a questi spazi. Quale terzo problema cita lo stato di degrado dell’immobile, il quale è fatiscente e le strutture ritiene siano pericolose e obbligano in tempi brevi a chiudere o riattare. Constata però che senza un’ubicazione alternativa il gruppo PPD concorda che non si faccia uscire lo CSOA dall’ex Macello. Ribadisce dunque che il Municipio, insieme ai Comuni e al Cantone, deve trovare una soluzione e dopodiché sarà possibile impegnarsi a ristrutturare il Macello – se ancora possibile – e a ripensare una sua destinazione definitiva, ad esempio – come è stato detto – quale scuola media.

Il gruppo PPD ritiene che sia un compito dell’Ente pubblico anche quello di lasciare e creare spazio per queste persone che chiedono di esprimersi al di fuori di canali istituzionali o comunque più ovvi. Aggiunge che occorre dare uno spazio fisico e giuridico in cui possano esprimere i loro ideali politici, culturali e sociali. Comunica quindi che il gruppo PPD è favorevole alla creazione della *“cittadella multiculturale”*, come lo CSOA l’aveva definita in un documento che era stato fornito nel 2003. Il gruppo PPD ritiene che sia comunque un dovere dello CSOA rispettare la convenzione, firmata con il Cantone e con il Comune, poiché essendo il dovere della tolleranza reciproco occorre comprendere che certe attività creano disagi ai vicini e quindi devono essere organizzate in altro modo. Aggiunge che il gruppo PPD formula un’ulteriore richiesta allo CSOA. Ricorda quindi che nel 2003 è stato allestito il documento intitolato *“Analisi e progetto del Centro Sociale Autogestito Il Molino nella sede definitiva dell’ex-Macello pubblico e critica alla politica di Lugano nella gestione degli spazi pubblici con finalità socio-culturale”*. Osserva che il lungo titolo citato suona sicuramente male alle orecchie di alcuni, ma perlomeno illustra il punto di vista dello CSOA e contiene tra l’altro l’attività svolta dal gruppo di lavoro – che comprendeva anche rappresentanti dell’Ente pubblico – e si propongono altri insediamenti alternativi che però la Città di Lugano aveva già rifiutato, in quanto ritenuti non concretizzabili. Sottolinea quindi che questo documento potrebbe essere aggiornato per cercare la nuova sede.

Rileva che nel frattempo occorre comunque prendere atto che ci sono stati momenti di collaborazione tra il Dicastero giovani ed eventi e lo CSOA, come ad esempio il Leoslab e altre iniziative svoltesi proprio quest'anno all'ex Macello e che stanno a dimostrare che vi possono essere momenti di politica culturale comune, un altro modo di crescere, però nel rispetto degli accordi firmati. Si augura che in questo modo il Municipio, unitamente alle altre parti, riesca a trovare un posto alternativo.

On. Presidente:

Ringrazia l'on. Perucchi Borsa e dà la parola all'on. M. Rossi per il gruppo PS.

On. M. Rossi:

Premette che il punto di vista del gruppo PS si situa su un piano molto diverso da quello dell'on. Vicesindaco, che effettivamente si è espresso in termini molto riduttivi e assolutamente insoddisfacenti da tutti i punti di vista, anche se occorre ammettere con un fondo di buon senso. Osserva che Lugano ha il suo centro sociale autogestito come ogni altra città svizzera, grande o media; fa infatti notare che non si tratta di una particolarità luganese e precisa che si tratta di luoghi con attività culturali e sociali, promosse in chiave anticonformista e anche antagonista alla cultura commerciale e ufficiale. Constata che la differenza sta nel fatto che altrove questi centri sono consolidati e anche sostenuti e sussidiati dall'Ente pubblico, mentre a Lugano, di tanto in tanto, *“qualche sempliciotto”* propone di chiuderne la sede come ha fatto il gruppo UDC con la sua mozione del 17 ottobre 2011. Comunica che la posizione del gruppo PS si riassume in cinque punti che vorrebbe fossero considerati senza pregiudizi. Come primo punto richiama l'autogestione socioculturale e cita: *“La creazione di centri socioculturali risponde a un bisogno reale”*. Precisa che ad affermarlo è un rapporto del 1997 firmato anche dall'on. Vicesindaco. Ricorda che lo scorso 25 novembre Daniele Finzi Pasca definiva il CSOA come *“un luogo dove poter lasciar ‘bollire’ una creatività fresca e spontanea. Anzi, direi che è fantastico che esistano posti del genere, senza troppe limitazioni”*. Deduce dunque che l'esperienza dell'autogestione a Lugano va dunque valutata nelle sue dimensioni sociali e culturali e non solo per alcune eventuali infrazioni a norme legali.

Quale secondo punto cita dunque la legalità. Afferma che è ovvio che la legge vada rispettata anche dal CSOA e dai suoi frequentatori e ritiene sia altrettanto ovvio che eventuali sanzioni competono alla magistratura più che al Municipio, ma afferma: *“Scagli la prima pietra chi non ha peccato”*. Precisa infatti che il CSOA è ben lungi dall'aver accumulato ben 150 denunce penali e decine di condanne penali come successo purtroppo dentro al Municipio, ma quest'ultimo – rileva – non è stato chiuso. Osserva che purtroppo si assiste a molte illegalità: infrazioni alle regole della circolazione, violenza negli stadi, traffici illeciti e violenze nelle discoteche, violazione delle norme edilizie e precisa che gli autori vengono sanzionati, ma strade, stadi, discoteche e cantieri rimangono aperti e questo deve dunque valere anche per il CSOA.

Come terzo punto richiama i patti stipulati e non rispettati. Segnala che la convenzione – come ricordato dall'on. Perucchi Borsa – risale al dicembre 2002 e vede coinvolti il Consiglio di Stato, Città di Lugano e Centro Sociale Autogestito. Precisa che questa convenzione non ha una data di scadenza esplicita e scadrà dunque quando sarà individuato un altro spazio adeguato e definitivo. Ricorda che essa prevede che le parti si sarebbero impegnate a presentare proposte in merito entro il 15 gennaio 2003. Sottolinea che il Molino l'ha fatto, esattamente il 14 gennaio 2003, proponendo i Molini Bernasconi a Viganello, l'ex Campari a Viganello, lo stabile ACT a Porza, l'ex birreria Feldschlösschen a Paradiso. Osserva che tutte queste sedi sono state rase al suolo. Rammenta che il Consiglio di Stato non ha formulato alcuna proposta, mentre il Municipio ne ha fatte due: il Maglio di Canobbio, dal quale il CSOA era stato espulso – *manu militari* – nel 2002 e l'ex gattile, manifestamente inidoneo e pure candidato alla demolizione. Dichiarava che a questo punto alcuni membri del gruppo PS auspicano che la prossima proposta del Molino riguardi il vecchio Palacongressi, così si arriverebbe ad una soluzione, dato che verrebbe demolito liberando villa Ciani dalla sua ingombrante presenza.

Quale quarto punto richiama la necessità di ristrutturare l'ex Macello. Dichiaro che è urgente intervenire ed è evidente per tutti, dal momento che la struttura è fatiscente, pericolosa, oltre che indecorosa. Aggiunge che ciò implica verosimilmente lo sgombero degli attuali utilizzatori, compreso il CSOA, che ne occupa peraltro solo 1/3. Ritengo che vada quindi individuata al più presto una sede idonea.

Come quinto punto cita la destinazione futura dell'ex Macello. Osserva che su questa destinazione non si può improvvisare ed è noto che vi sono già due messaggi del Municipio, dei quali uno è stato ritirato e l'altro è stato presentato, ma non assegnato ad alcuna commissione per essere esaminato e queste idee progettuali devono essere prese. Per quanto riguarda il gruppo PS dichiara che l'indirizzo dovrebbe essere di tipo sociale e/o culturale, ma non un'iniziativa calata dall'alto, bensì una soluzione logistica e organizzativa delineata coinvolgendo e valorizzando i molti enti di utilità pubblica che si muovono in una logica che non ha fini commerciali in ambito sociale e culturale, coinvolgendo quindi ovviamente il CSOA medesimo.

On. Presidente:

Ringrazia l'on. M. Rossi e dà la parola all'on. Giani per sentire la posizione del gruppo LdT.

On. Giani:

Dichiaro che personalmente si riterrebbe soddisfatto della risposta del Municipio all'interpellanza. Ricorda che il gruppo LdT ha sempre sostenuto l'inutilità di un dibattito o di una discussione generale sull'argomento. Non intende entrare nel merito della legalità e tantomeno della convenzione sottoscritta dalla Città di Lugano e dal Cantone con l'assemblea del Centro Sociale Autogestito Il Molino. Osserva che la realtà venutasi a creare in quasi tutte le città svizzere – dove i centri sociali e culturali che rispondono ad un bisogno reale dei giovani sono stati accettati – impone al Municipio di onorare le promesse fatte a suo tempo per una soluzione definitiva del problema. Non crede che la scelta di una sede definitiva per i giovani autogestiti sia un problema prioritario per la Città di Lugano. Rileva che quest'ultima si sta espandendo soprattutto verso nord e non solo territorialmente, ma anche con un potenziamento dei mezzi pubblici, rendendo probabilmente possibile in futuro reperire una sede idonea per sistemare i giovani in oggetto in un posto confacente ai loro bisogni. Considerando che dall'ultima domanda per un recupero e una riqualifica dell'area ex Macello sono trascorsi ben dieci anni, senza che siano stati presentati urgenti e necessari progetti da abbinare a questo spazio, trova affrettato far sgomberare questa frangia di giovani che concepiscono il modo di vivere diversamente, sia politicamente che culturalmente rispetto ai modelli reputati normali e che nell'ex Macello hanno trovato il loro adeguato spazio. Afferma che è stata fatta loro una promessa e questa deve essere mantenuta. Aggiunge che pare che soprattutto in occasione di eventi speciali e in alcune serate settimanali gli autogestiti creino un po' di disordine, rumore e piccoli inconvenienti. Fa notare che gli abitanti della città che vivono nelle vicinanze di certi luoghi pubblici – quali osterie e ristoranti – subiscono gli stessi inconvenienti senza che questi vengano pubblicizzati come si tende a fare con quelli provocati dagli autogestiti. Reputa che il Municipio dovrebbe intanto fare una ricerca di una sede idonea e definitiva per questa parte di giovani e per il momento, in occasione di manifestazioni, si dovrebbe aumentare il monitoraggio e i controlli da parte dei responsabili della quiete pubblica. Ritengo da ultimo che qualora risultasse necessaria una messa in sicurezza delle diverse strutture dell'ex Macello affinché possa adempiere all'attuale funzione, questa venga fatta immediatamente onde evitare che succeda qualche increscioso incidente. Invita quindi a lasciare questi giovani tranquilli in attesa di trovare un'altra specie di LAC che risolva così il problema legato allo sviluppo delle loro attività socio-culturali.

On. Presidente:

Ringrazia l'on. Giani e dà la parola all'on. Badaracco per il gruppo PLR.

On. Badaracco:

Constata che in parte hanno ragione anche i Consiglieri Comunali che l'hanno preceduto, dal momento che anche se la risposta del Municipio può essere lodata per sincerità e pragmatismo, dal profilo legale non è molto corretto dire: *“Abbiamo paura e quindi tolleriamo”*.

Dichiara che il gruppo PLR ritiene che la situazione debba essere risolta e forse vi è il rischio di ripetere quanto già detto. Sottolinea che occorre risolvere in breve tempo una questione fondamentale - sebbene non sia facile e siano passati diversi anni - e che consiste nell'individuazione di una sede alternativa, adatta e definitiva per gli autogestiti. Comunica che secondo il gruppo PLR questo obiettivo può essere raggiunto solo mediante la stretta collaborazione fra Comune e Cantone, che non è stato ancora citato in questa seduta e che tra l'altro ha precise competenze in materia.

Nota che tutti ammettono che l'attuale sede non è adatta a fungere da centro e genera rilevanti problemi di ordine pubblico, come evidenziato dalle lettere ai lettori sui quotidiani e dalle reazioni della popolazione. Constata che tutti sostengono che lo spazio potrebbe essere utilizzato meglio per progetti alternativi, ma una circostanza appare evidente a tutti: il centro sociale non può essere sfrattato - come detto anche dal Municipio - da un giorno all'altro, senza alternative realizzabili. Segnala che gli abitanti del quartiere si lamentano a ragione e ritiene che le loro lamentele debbano essere tenute in debita considerazione. Secondo il gruppo PLR anche la loro rabbia è giustificata e pure comprensibile perché anche loro hanno diritto ad avere la pace e la quiete pubblica. Ricorda però che il trasferimento nel 2002 dal Piano della Stampa all'odierna sede fu il frutto di un accordo fra il Cantone e il Comune per evitare manifestazioni di forte impatto in centro città, con il rischio di metterla a ferro e fuoco. Osserva che il contratto di locazione è ormai scaduto da tempo e nulla è stato fatto. Rileva che il contesto odierno è palesemente illegale e fa notare che tutti lo dicono e lo ammettono. Precisa però che il Cantone è rimasto totalmente inattivo e latitante in questi anni e afferma che forse si sarà detto *“tanto la pepatencia è della Città di Lugano”*, ma secondo il gruppo PLR si sbaglia, perché la questione riguarda un'intera regione e ha flussi molto più ramificati e delicati di quanto si creda. Ribadisce che il principio di base che deve essere assolutamente rispettato è quello della legalità e dunque, seppur appartati in un luogo protetto, i molinari non possono pensare di essere al di sopra della legge, ma ora si sentono tali e senza permessi, norme di sicurezza e permessi di autorizzazione fanno quello che vogliono violando anche le questioni più basilari, come quelle edilizie e anche igieniche.

Comunica che secondo il gruppo PLR non si tratta di mettere in discussione il principio dell'autogestione, chiaramente riconosciuta dal sistema legale; ricorda infatti che in questo la Legge cantonale è molto chiara e promuove la realizzazione di centri di attività giovanili gestiti da associazioni giovanili, secondo l'articolo 1 della Legge cantonale. Osserva che i suoi effetti sui giovani, nell'ottica di crescita sociale e culturale, sono assodati, ma occorre che tutto ciò avvenga in un contesto, e specialmente in una sede, appropriati. Ritiene che l'azione di forza o lo sgombero forzato in questo momento, senza valide alternative, non avrebbe alcun senso e servirebbe unicamente ad accrescere le tensioni sociali e a creare inutili disordini. Afferma che secondo il gruppo PLR è venuto il momento che le competenti Autorità cantonali e comunali - unitamente a tutte le forze politiche responsabili e dunque anche tutto il Legislativo, ma anche con il coinvolgimento democratico delle associazioni raggruppanti anche le autogestioni - concentrino tutti questi attori e i loro sforzi per pianificare opzioni concrete e trovino veramente delle valide alternative dove ubicare gli autogestiti dell'ex Macello.

Aggiunge che con i colleghi deputati on.li Schnellmann e Corti, presenti questa sera, è stata inoltrata una mozione al Gran Consiglio che chiede al Cantone di adoperarsi nell'individuare spazi adeguati da adibire a centro sociale giovanile del Luganese, ma precisa che anche in questo caso finora non è giunta una risposta. Ricorda che in Svizzera vi sono esempi positivi, come a Berna con la Reitschule o a Zurigo con la Rote Fabrik, che dimostrano la possibilità di integrare armoniosamente l'autogestione, anche in grandi agglomerati e senza la necessità di generare problemi di ordine pubblico, disturbi alla popolazione, manifestazioni ricorrenti e disordini in una città.

In conclusione dichiara che occorre solo la ferma volontà da parte di tutti di trovare soluzioni adeguate, affrontando il problema di petto, senza procrastinare, senza tentennare, come è stato fatto finora mettendo in un dimenticatoio il problema e pensando che tutto intanto va avanti così e si può continuare ancora per diverso tempo. Ribadisce che occorre che tutti insieme – l'Esecutivo, il Legislativo e soprattutto il Cantone, viste le sue competenze – si impegnino per risolvere questo problema al più presto, per il bene della Città di Lugano.

On. Presidente:

Ringrazia l'on. Badaracco e dà la parola all'on. Chiesa.

On. Chiesa:

Osserva che sono ormai diversi anni che si trascina l'occupazione provvisoria dell'ex Macello luganese; fa notare che in questi giorni il messaggio che intendeva rivalorizzare tutto il sedime occupato dal centro sociale compirà dieci anni. Fa notare che si tratta di un compleanno per il quale evidentemente non vi è ancora nulla da festeggiare. Aggiunge che durante questo decennio, in quell'area, la progettualità in favore della popolazione è stata totalmente frustrata e constatata che a crescere sono stati solo il malumore e lo scoraggiamento dei vicini davanti ad una situazione di illegalità e di caos che molto spesso porta o ha portato le forze dell'ordine a dover intervenire per porre un freno. Sottolinea che purtroppo però troppo spesso i viaggi della polizia risultano essere dei viaggi a vuoto, poiché il loro agire è utile a calmare la situazione solo per qualche giorno, dopodiché i rumori molesti e i disturbi per il vicinato ricominciano come se nulla fosse accaduto. Precisa che il Municipio, dal canto suo, fa orecchie da mercante e nota che questa sera si è sentito il perché; osserva infatti che l'Esecutivo è cosciente che la situazione gli è ormai sfuggita di mano e teme la violenza degli autonomi. Ricorda che alla fine del 2011, di fronte al lassismo delle autorità, un gruppo di cittadini "esasperati" – come venivano descritti - e residenti nel quartiere, ha preso carta e penna redigendo un accurato appello al Municipio. Fa presente che nell'articolo de *Il Giornale del Popolo*, a firma John Robbiani, si apprende che questi cittadini chiedevano all'Esecutivo di mettere la parola fine alla situazione di irrisolta illegalità, dal momento che non sono più disposti a tollerare concerti fino a tarda notte, schiamazzi notturni e imbrattamenti con lo spray delle loro case. Rammenta che nella mozione del gruppo UDC del 17 ottobre 2011 è stata ripercorsa la cronistoria dell'attività di polizia nel 2010 legata al centro sociale autogestito. Comunica che gli interventi spaziano dalla semplice constatazione di rumori molesti al trattamento di minori in stato di ubriachezza e sotto l'effetto di stupefacenti, il tutto passando per risse notturne, danneggiamenti vari e accattonaggio. Ricorda – tornando a bomba all'articolo citato in precedenza – che a suo tempo aveva molto apprezzato gli interventi dell'on. Michele Bertini che in merito al centro affermava: *"Sarà anche una patata bollente, ma non si può far finta di niente"*. Ricorda pure l'intervento dell'on. Angelo Paparelli che affermava: *"Da sempre non condivido che una struttura del genere sia utilizzata per l'autogestione"*. Rammenta inoltre l'intervento dell'on. Laura Tarchini, che diceva: *"Io sarei più propensa a creare centri giovanili veri e propri, con determinati controlli e regole"*. Dichiara che sono tutte prese di posizione che è pronto a sottoscrivere.

Constata invece che *"ci ritroviamo ancora oggi impantanati nelle sabbie mobili"* e aggiunge che si tratta di sabbie mobili che hanno ridicolizzato il concetto di legalità. Nota infatti che il tema di fondo della vicenda è la legalità e di riflesso nascono domande su quanta credibilità si attribuisca allo stato di diritto, su quale esempio si voglia dare ai cittadini, su come si tuteli l'ordine pubblico e i diritti del vicinato, su come si faccia a rispettare le leggi sulla vendita degli alcolici, e molti altri. Constata che allora i decennali "mena via" dell'Esecutivo dal tono: *"Attualmente al centro sociale vi sono dei problemi che per il quieto vivere bisogna cercare di sopportare"* significhino un po' quello che è stato detto questa sera e prosegue citando: *"rappresentano la sconfitta dei nostri valori, delle nostre regole e della legalità"*. Dichiara che è dunque necessario lanciare un segnale - seppur molto tardivo - ai cittadini che agiscono nel solco delle leggi dello Stato e personalmente non nega in alcun modo l'esigenza di uno

spazio culturale in una città che ormai sta assumendo – grazie anche alle recenti e future aggregazioni – le dimensioni di una piccola, grande realtà cittadina, ma d’altro canto l’investimento di Lugano nelle attività giovanili non è certo di quelli marginali. A questo proposito ricorda quanto affermato dall’on. Paparelli: *“La strada da seguire è quella tracciata dal Dicastero giovani ed eventi, non quella del Macello”*. Dichiarò che, magari sorprendendo i presenti, è più possibilista dell’on. Paparelli e ribadisce che può sostenere l’idea di un centro sociale autogestito, ma non può certo tollerare l’occupazione illegale di spazi pubblici, la vendita di alcolici senza permessi, l’accattonaggio, lo spaccio di stupefacenti, i vandalismi, i rumori molesti, eccetera. Precisa che francamente i responsabili di questa pseudo azione culturale fino a oggi, a suo modo di vedere, non hanno saputo legittimare la loro esperienza dimostrando di avere un programma di crescita e/o di seguire un fil rouge culturale che dia un’aura di nobiltà al loro lavoro. Constata che gli occupanti del Macello hanno scelto un’altra via, quella della scimmiettatura ispirata ai loro colleghi italiani, scegliendo la radicalizzazione del loro movimento basandolo unicamente sulla contestazione dell’ordine costituito. A questo proposito richiama l’attenzione sulla discreta ma efficace presenza delle forze dell’ordine presenti in questa seduta. Osserva che non si tratta certo del segno di un sano confronto civico il fatto di doversi proteggere dai pseudo facinorosi.

In conclusione, ringraziando tutte le forze politiche che hanno permesso questo dibattito questa sera o queste prese di posizione, chiede la rapida trattazione – per usare un eufemismo – della mozione del gruppo UDC del 17 ottobre 2011. Ricorda che in questo atto parlamentare si chiede l’allestimento di un messaggio che permetterà di creare degli spazi per attività giovanili e sociali. Sottolinea che questo è ciò di cui ha bisogno la Città di Lugano e questo è ciò che si deve ai cittadini. Terminando con una considerazione afferma che forse però questa è una richiesta quasi troppo sofisticata *“per i sempliciotti del PS”*.

On. Presidente:

Ringrazia l’on. Chiesa e per concludere dà la parola all’on. Jalkanen Keller.

On. Jalkanen Keller:

Afferma di portare la posizione del gruppo dei Verdi, ma prima desidera unirsi a diversi Consiglieri Comunali con la speranza che nessuno abbia sentito la risposta del Municipio, altrimenti si potrebbe dire che a Lugano si può fare qualsiasi cosa, anche illegale, perché basta minacciare che altrimenti si spacca tutto. Prosegue notando che non sa quanti dei presenti siano stati all’interno del Macello, abbiano sentito concerti, partecipato a conferenze e dibattiti, visto dei film, cenato in compagnia, tutte attività aperte ai cittadini, come pure l’assemblea settimanale. Constata che tutti conoscono il Macello da fuori, quelle strutture dignitose – splendido esempio di quel che i libri guida chiamano *“archeologia industriale”* –, un gioiello, un pezzo di storia e identità di Lugano, salvato dalle ruspe molto probabilmente grazie ai giovani autogestiti. Fa infatti notare che se fosse rimasto vuoto oggi sarebbe come villa Branca, *“un vuoto”*, o forse vi sarebbe già un altro *“palazzone dozzinale”*. Precisa che invece la Città possiede ancora lo stabile e vi sono i giovani e i meno giovani che lo frequentano. Prosegue rilevando che si tratta di una situazione irregolare e forse addirittura illegale, ma osserva che in una città in cui vengono tollerati i posteggi illegali, dove si respira aria che supera le soglie legali, dove la gestione dei rifiuti è in palese contrasto con le Leggi cantonali e federali, dove gli interessi degli immobilizaristi passano sopra la legge che tutela il patrimonio storico e naturale, il termine *“illegale”* – applicato al centro culturale autogestito – fa quasi tenerezza.

In merito al fatto se gli autogestiti diano fastidio, chiede se ci si ricordi che in aprile, durante la mostra dei battelli, vi era un teppista che ha forato i timpani a migliaia di esseri viventi in tutto il bacino luganese con le sue esibizioni sul lago.

Ricorda inoltre i concerti in piazza che non sono sopportabili senza i tappi nelle orecchie, i fastidi e costi causati dalla tifoseria “*si fa per dire, sportiva*”; dichiara che non vi è proporzione tra quei grandi fastidi causati a tante persone e i fastidi causati dal centro autogestito. Constata che è vero che senza interventi competenti e investimenti di un certo spessore, gli edifici del Macello rischiano di deteriorarsi pericolosamente e urge un’analisi della situazione storico-culturale, tecnico e sociale dell’edificio e del suo potenziale e nel contempo, come sottolineato da tutti Consiglieri Comunali intervenuti, è necessario trovare un’ubicazione adatta per il centro autogestito, che è una realtà preziosa, una presenza costante e affidabile di importanza vitale nella vita urbana, una vita che altrimenti si compone soprattutto di offerte consumistiche, commerciali, per quanto di alta qualità e gradimento. Dichiara che è importante sostenere l’autogestione in tutte le sue forme, in quanto rende la società e i cittadini più forti, più svegli, più responsabili. Afferma che tutti dovrebbero prendere ad esempio i molinari e l’autogestione sarebbe un toccasana in molti ambiti dove ora i cittadini sono ridotti a ricevere passivamente ciò che elargisce “*mamma Stato*”. Fa notare, a titolo di esempio, che molti anziani asilanti sarebbero più sani e felici e causerebbero meno problemi e costi alla società se si permettesse loro di fare di più per le proprie necessità e quelle degli altri.

On. Presidente:

Ringrazia l’on. Jalkanen Keller. Ritene che questa discussione abbia dato il polso del sentire dei partiti su questo tema interessante e invita dunque a passare alla trattanda successiva.

Trattanda n° 5

MMN. 8435 Approvazione Statuto Consorzio depurazione acque del Pian Scairolo.
Rapporto della Commissione delle Petizioni.

ponatur 224/03 (0 – 3)

On. Presidente:

Precisa che messaggio municipale e rapporto della Commissione delle Petizioni coincidono e dunque si voterà il dispositivo del messaggio. Chiede se qualcuno desidera intervenire e dà dunque la parola al relatore, on. P. Rossi.

On. P. Rossi:

Dichiara che lo statuto è stato adeguato sulla base della nuova Legge sul consorzio dei Comuni, approvata dal Gran Consiglio il 22 febbraio 2010 ed entrata in vigore nel settembre del 2011. Ricorda che essa prevede l’elaborazione e l’approvazione dei nuovi statuti entro il 31 marzo 2012, nonché il rinnovo degli organi consortili entro il 31 luglio 2012, concedendo tuttavia una proroga per motivi giustificati, ad esempio per Lugano in caso di aggregazioni.

Sottolinea che nel messaggio municipale vi è un unico cambiamento proposto dal Municipio al consesso, ritenendo eccessivo il limite massimo annuo di delega proposta dal consorzio di fr. 200'000.--. Osserva che tenendo conto che è necessario avere una certa proporzionalità tra il budget annuo gestito dal consorzio, che ammonta a fr. 1'500'000.--, il Municipio propone di diminuire questo importo a fr. 100'000.--. Nota che i motivi che hanno spinto l’Esecutivo a proporre una simile diminuzione sono condivisi dalla Commissione che li fa propri e ne raccomanda l’approvazione e quindi, come Commissione delle Petizioni all’unanimità, invita il Consiglio Comunale a voler risolvere che lo statuto del Consorzio depurazione sia accettato con la citata modifica, proposta e sostenuta anche dalla Commissione. Approfitando di avere la parola comunica che il gruppo PLR si adegua al rapporto commissionale.

On. Presidente:

Ringrazia e non essendoci altre richieste di intervento invita a passare alla votazione.

Votazione sul complesso:

43 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

E il Consiglio Comunale risolve:

1. Lo Statuto del Consorzio depurazione acque del Pian Scaiolo è approvato con un unico emendamento all'art. 9 relativo alla delega di competenze a favore della Delegazione consortile (v. emendamento in grassetto):
“Alla Delegazione sono delegate le competenze di cui all'art. 7 lett. c), e), f), h) e i) sino ad un importo massimo per oggetto di fr. 50'000.--. Il limite annuo massimo complessivo di spesa da competenze delegate è di fr. 100'000.--.
La Delegazione può delegare al segretario e all'amministrazione consortile competenze decisionali amministrative e spese di gestione corrente, stabilendo gli ambiti delegati, i limiti finanziari delle deleghe e le modalità di controllo.”
2. Il Municipio è incaricato del seguito della procedura.

Dichiara che il messaggio municipale 8435 è accolto.

Votazione per l'approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

43 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

Trattanda n° 6

MMN. 8454 concernente il trasferimento ai beni patrimoniali e la richiesta di autorizzazione alla vendita dei mappali no. 575 (casa di vacanza/scuola montana) e 316 (ex negozio Innovazione) RFD di Airola.

Rapporto della Commissione della Gestione.

ponatur 224/04 (0 – 1)

On. Presidente:

Comunica che il messaggio municipale e il rapporto della Commissione della Gestione differiscono, in quanto la Commissione della Gestione propone una modifica del dispositivo di risoluzione, dando facoltà al Municipio di valutare altre modalità di alienazione, ritenendo che con un piede d'asta fissato a fr. 550'00.-- e soltanto due possibili interessati, difficilmente il prezzo potrà lievitare verso l'alto.

Dà dunque la parola al relatore, on. Tanner.

On. Tanner:

Dichiara che la Città di Lugano era diventata proprietaria di due immobili contigui ubicati a Airola a seguito dell'aggregazione con l'ex Comune di Viganello nel 2004. Informa che l'edificio era precedentemente utilizzato quale sede per la scuola montana di Viganello. Prosegue notando che purtroppo il destino di questi immobili non ha avuto una felice sorte per i motivi elencati nel messaggio municipale e che i Consiglieri Comunali hanno anche avuto modo, in due riprese, nel 2008 e nel 2009, di sentire da parte del Municipio.

Ricorda che nel 2006 la casa montana di Airolo era stata dichiarata inabitabile, a causa di numerose e importanti carenze in rapporto alle norme della polizia del fuoco, come pure per il fatto che si trova ubicata in zona valangaria di debole pericolo, nella quale però non sono più ammessi alloggi collettivi ed altri edifici di interesse pubblico destinati ad accogliere stabilmente numerose persone.

Comunica che queste limitazioni hanno indotto il Municipio a rinunciare a ulteriori importanti investimenti di ristrutturazione e manutenzione di questi immobili. Segnala che per poter soddisfare le necessità e i bisogni dell'istituto scolastico, sia attuali che quelli post- aggregazioni comunali del 2013, la Città deve disporre di quattro case montane; sottolinea che ciò fa parte della loro concezione e corrisponde al caso attuale con gli immobili di Nante, Mascengo, Campo Blenio e Breno. Precisa che la casa di Campo Blenio ha in pratica sostituito quella di Airolo.

Prosegue rilevando che attualmente lo stabile sulla particella 579 è vuoto e in disuso, mentre quello sito sulla particella 316 è affittato a un inquilino dal 1° dicembre 2010, il quale intende insediare parte della sua attività commerciale in quei locali. Aggiunge che l'inquilino in questione ha anche manifestato fin da subito l'interesse per l'acquisto dello stabile della particella 316. Osserva che anche il Municipio di Airolo avrebbe un interesse a rilevare uno o due mappali in oggetto e il fatto che queste particelle si trovino in zona di debole pericolo valanghe, dove non sono ammessi alloggi collettivi, contribuisce a ridurre il numero di potenziali interessati all'acquisto di questi immobili. Nota che sono state eseguite anche due perizie e alla fine il valore commerciale in esse definito, oltre a considerare aspetti reali, considera anche il potenziale di mercato di questi immobili e il fatto che versino in uno stato abbastanza deprecabile non li rende molto attrattivi sul mercato.

Afferma che la determinazione del valore del piede d'asta da parte del Municipio in fr. 550'000.-- è scaturita dalla consapevolezza che oltre agli inconvenienti citati, questi immobili necessitano di importanti e onerosi interventi di ristrutturazione, che ammonterebbero a circa fr. 1'600'000.-- per l'ex Scuola montana. Nota che il valore indicato nel messaggio, vale a dire i fr. 550'000.--, è unicamente un valore del piede d'asta e se le proprietà in vendita dovessero rivelarsi più attrattive di quanto immaginato dal Municipio, evidentemente potrebbero essere realizzate anche ad un prezzo migliore. Comunica che la Commissione della Gestione, pur considerando le particolarità e i limiti di utilizzo dei due immobili, si è preoccupata del fatto che gli interessati all'acquisto saranno presumibilmente soltanto uno o due, salvo sorprese dell'ultimo minuto. Constata dunque che anche dal punto di vista della concorrenza vi sarebbero dei limiti, se la domanda è concentrata solo in uno o due attori. Spiega che da qui è sorto il suggerimento al Municipio – già anticipato dall'on. Presidente – di modificare la risoluzione finale del messaggio in oggetto, dando la facoltà al Municipio di valutare anche altre modalità di alienazione e quindi non limitarsi alla vendita in blocco dei due immobili a un solo acquirente, ma essere più flessibile ed elastico.

Fa dunque notare che dei due punti della risoluzione municipale il primo è immutato, mentre il secondo è modificato nel senso che non si parla più di vendere i due mappali a un unico acquirente, ma si parla unicamente di vendere i due mappali e comunque l'importo minimo di fr. 550'000.-- rimane e afferma: *“Non si scappa e non si scende al di sotto di questo valore”*. Segnala che viene aggiunto un terzo punto alla risoluzione riguardante il fatto che il Municipio valuterà le migliori modalità di alienazione. Spiega che ad esempio nel caso dei due soli concorrenti, ognuno dei quali interessati a un differente mappale, l'Esecutivo potrebbe essere autorizzato a trattare separatamente il rispettivo prezzo di vendita, senza però alla fine scendere sotto i fr. 550'000.--. Sottolinea che il messaggio indica l'iter che il Comune deve seguire per l'alienazione di beni comunali e la competenza della decisione relativa alla vendita di un bene patrimoniale spetta al Legislativo. Fa però notare che dapprima occorre decidere il trapasso degli immobili dai beni amministrativi ai beni patrimoniali e in seguito si procederebbe con l'asta. Rileva che da profilo contabile si è visto che questi immobili sono già stati completamente ammortizzati a fine 2011 e perciò questa operazione immobiliare darà adito ad un ricavo straordinario a favore della gestione corrente, pari all'introito effettivo della vendita.

Conclude invitando il Consiglio Comunale ad approvare il messaggio in oggetto con la nuova proposta di risoluzione. Aggiunge che la Commissione della Gestione ha aderito all'unanimità al messaggio e porta anche l'adesione del gruppo PLR, che sostiene pienamente questa proposta. Ringrazia per l'attenzione.

On. Casalini:

Premette che l'on. Tanner ha espresso egregiamente parte del suo intervento, ma ripeterà cercando di tagliare quanto già detto. Afferma che a seguito dell'aggregazione con il Comune di Viganello la Città è diventata proprietaria dei due immobili in oggetto ubicati a Airolo, precisamente le particelle 579 – ex sede della Scuola montana – e la particella 316, ex negozio dell'Innovazione Manor. Ricorda che nel 2006 l'immobile viene dichiarato inagibile a causa delle numerose e importanti carenze in rapporto alle norme della polizia del fuoco e il Comune - a suo avviso per ovviare al problema - non compra la casa Greina, ma va in affitto nella Scuola montana di Mascengo, di proprietà dell'Istituto Vanoni e quindi non è del Comune di Lugano.

Rammenta che a seguito dell'interrogazione 205 del 2009 dell'on. Bertini, che chiedeva che cosa intendesse fare delle strutture montane di Airolo e di San Bernardino – che cita perché in parte nel rapporto viene ripresa anche la casa di San Bernardino – il Municipio comunicava che la rinuncia ad eseguire interventi di ripristino necessari a garantire la normale attività delle due ex case montane di Airolo e di San Bernardino, oltre ai fattori economici, era anche dovuta ad altri fattori contingenti, in particolare si dice che per quanto attiene Airolo, l'immobile trovandosi in zona valangaria B - di debole pericolo - non siano più ammessi ristoranti e alloggi collettivi e altri edifici di interesse pubblico, destinati ad accogliere stabilmente numerose persone. Aggiunge però che questa norma, attuata nel 1984, non include l'edificio in questione visto che la sua destinazione come scuola montana non è mai stata cambiata. Segnala quindi che volendola ristrutturare rimane agibile. Precisa che si tratta di un'informazione avuta direttamente dal Cantone, il quale gli ha dato conferma. A tale proposito ricorda che è pendente anche un messaggio al vaglio della Commissione della Gestione sulla messa in asta anche dell'edificio di San Bernardino con simili condizioni.

Dichiara che, facendo il punto della situazione, Lugano dispone attualmente in modo agibile di quattro case montane: Breno, Nante, e casa Greina a Campo Blenio che sono già proprietà della Città e la quarta si trova a Mascengo in affitto. Fa notare che con le nuove aggregazioni in corso è possibile che la Città in breve tempo si debba munire di nuove strutture, con l'obbligo di votare in breve tempo crediti milionari per l'acquisto di nuove case montane, quando ve ne sono già. Rammenta che per l'ultimo acquisto, casa Greina, sono stati investiti fr. 3'200'000.--. Osserva che l'investimento per rimettere in esercizio Airolo è stimato in circa fr. 1'600'000.-- e quello di San Bernardino in soli fr. 100'000.--; per un totale di due edifici di fr. 1'700'000.--, “ben lontani” dai fr. 3'200'000.--. Aggiunge che inoltre non vede come sia possibile vendere separatamente le due proprietà di Airolo, quando vi è un contratto che vincola la particella 316 a vent'anni di affitto e dunque sfida chiunque ad andare all'asta per acquistare un immobile con un inquilino che ha diritto di usufrutto e inoltre osserva che l'affitto che è stato regolato a fr. 1'000.-- e dunque fr. 12'000.-- annui, anziché fr. 34'000.--, è stato patteggiato con un accordo che prevede che l'affittuario deve investire in questi anni fr. 440'000.--. Fa dunque notare che in base a questo accordo la Città si trova anche con un pezzo di edificio ristrutturato.

Nota che come già annunciato dal Municipio, anche in questo ambito comincia a farsi sentire la crisi anche per le casse comunali e sebbene si auguri non sia il caso, ritiene che nell'imminente futuro ci si dovrà confrontare con minori entrate sul gettito fiscale. A tale proposito reputa che svendere, mediante asta pubblica, questi due edifici per i quali vi sono solo due interessati e dove addirittura il Municipio di Airolo ha già affermato che la sua offerta massima sarà di fr. 600'000.-- ed è dunque noto il prezzo massimo di vendita, non sia da ritenere opportuno. Reputa che la rimessa in esercizio sia una soluzione auspicabile, sia dal punto di vista strategico –per via del luogo in cui si trovano - sia da quello economico. Con queste premesse invita il Legislativo a riflettere e a votare no a questo messaggio.

On. Presidente:

Ringrazia l'on. Casalini e chiede se il Municipio voglia intervenire. Precisa all'Esecutivo che oltre ad entrare nel merito dovrebbe comunicare se sia d'accordo con quanto proposto dalla Commissione della Gestione.

On. Erasmo Pelli, Vicesindaco:

Dichiara che il Municipio è evidentemente d'accordo con la proposta della Commissione della Gestione perché dà una più ampia facoltà all'Esecutivo per la vendita di questi due mappali di Airolò. Afferma che sinceramente deve dire che tra Airolò e Mesocco la Città non è stata molto fortunata; precisa infatti che nel caso di Airolò la casa si trova in zona valangaria e per quanto riguarda Mesocco vi è una destinazione del 75% alberghiera e quindi in caso di vendita all'asta il Municipio è comunque abbastanza costretto in questo ambito in queste vendite.

Riferendosi all'on. Casalini nota che forse quest'ultimo non ha letto attentamente, dal momento che lui è in possesso di una perizia che dice di investire a Mesocco fr. 1'500'000-1'700'000.-- e non fr. 100'000.-. Precisa che l'investimento per quanto riguarda la casa di Airolò è effettivamente un investimento ingente che non vale la pena di fare. Constata che è ovvio ed evidente che la fortuna di una vendita all'asta è data dal numero degli interessati; aggiunge che è noto che ad Airolò gli interessati come minimo saranno due e non si può dire come massimo e se fossero 3 o 4 sarebbe evidentemente meglio. Osserva che anche nel caso di Mesocco è stato informato che gli interessati sono molto limitati, ma il Municipio ritiene che prima di tutto, e in particolare Mesocco, sono edifici ormai da tempo abbandonati e, in secondo luogo, anche per la casa di Airolò – considerando quanto detto dalle scuole – per quanto riguarda l'occupazione delle scuole vi è soddisfazione e dopo l'acquisto di casa Greina non occorrono più altre scuole montane o invernali. Dichiara che l'Esecutivo ritiene necessaria la vendita della casa di Airolò e al momento dell'asta pubblica esaminerà quali saranno le offerte dei due interessati e poi potrà eventualmente procedere – nel caso di annullamento della vendita all'asta – con una vendita per un mappale e la vendita per l'altro mappale. Osserva che è forse quanto intendeva la Commissione della Gestione nel dare la possibilità al Municipio di guadagnare qualcosa di più per quanto riguarda la vendita di questi due mappali, ma l'Esecutivo insiste per chiedere al Legislativo che il mappale di Airolò sia venduto.

On. Presidente:

Ringrazia l'on. Vicesindaco e dal momento che non vi sono altre richieste di intervento mette ai voti il rapporto della Commissione della Gestione, dato che il Municipio si adegua alle richieste di quest'ultima.

Pone in votazione il punto 1: *“È approvato il trasferimento contabile dei mappali n. 316 e 579 RFD di Airolò, dai beni amministrativi ai beni patrimoniali”*. Il punto 1 viene approvato con:

dispositivo n° 1

40 voti favorevoli, 6 voti contrari, 1 astenuto

Pone in votazione il punto 2: *“Il Municipio è autorizzato a procedere alla vendita dei mappali n. 316 e 579 RFD di Airolò, per un importo complessivo minimo di fr. 550'000.--”*. Il punto 2 viene approvato con:

dispositivo n° 2

39 voti favorevoli, 7 voti contrari, 0 astenuti

Pone in votazione il punto 3: *“Il Municipio valuterà le migliori modalità di alienazione”*. Il punto 3 viene approvato con:

dispositivo n° 3

39 voti favorevoli, 7 voti contrari, 0 astenuti

Votazione sul complesso:

42 voti favorevoli, 4 voti contrari, 0 astenuti

E il Consiglio Comunale risolve:

1. È approvato il trasferimento contabile dei mappali n. 316 e 579 RFD di Airolo, dai beni amministrativi ai beni patrimoniali.
2. Il Municipio è autorizzato a procedere alla vendita dei mappali n. 316 e 579 RFD di Airolo, per un importo complessivo minimo di fr. 550'000.--.
3. Il Municipio valuterà le migliori modalità di alienazione.

Dichiara che il messaggio municipale 8454 è accolto.

Votazione per l'approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

42 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

Trattanda n° 7

MMN. 8456 concernente la richiesta di un credito di fr. 75'000.-- quale contributo comunale a favore del Consiglio Parrocchiale di Davesco-Soragno per la ristrutturazione della Chiesa Parrocchiale di San Bartolomeo.

Rapporto della Commissione dell'Edilizia.

ponatur 224/05 (0 – 2)

On. Presidente:

Dà la parola all'on. Beltraminelli.

On. Beltraminelli:

Desidera intervenire brevemente per sottolineare il fatto che la chiesa di San Bartolomeo è un bene culturale iscritto nel registro cantonale quale bene di interesse locale ed è quindi protetto dall'autorità comunale. Ritiene che dunque la Città abbia fatto bene innanzitutto a tutelare il bene immobile e in secondo luogo, attraverso il messaggio municipale in oggetto, ad offrire un aiuto concreto a dimostrazione della volontà ad impegnarsi per il mantenimento di questa importante opera pubblica, importante luogo di culto del quartiere di Davesco-Soragno.

Nota che il contributo di fr. 75'000.-- ha naturalmente fatto molto piacere alla parrocchia e si permette in questa sede di esprimere un sentito “*grazie*” a nome della comunità parrocchiale del quartiere di Davesco-Soragno.

On. Presidente:

Ringrazia l'on. Beltraminelli e non essendoci altre richieste di intervento pone in votazione il messaggio municipale che coincide con il rapporto della Commissione dell'Edilizia.

Votazione sul complesso:

42 voti favorevoli, 0 voti contrari, 1 astenuto

E il Consiglio Comunale risolve:

1. È concesso un credito di fr. 75'000.-- quale contributo al Consiglio Parrocchiale di Davesco-Soragno per la ristrutturazione della Chiesa di S. Bartolomeo.
2. Il credito è iscritto al conto investimenti ed ammortizzato secondo le usuali tabelle.
3. Il credito decade se non utilizzato entro il 31.12.2014.

Dichiara che il messaggio municipale 8456 è accolto.

Votazione per l'approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

43 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

Trattanda n° 8

MMN. 8500 Concessione di un credito di fr. 280'000.-- per la sostituzione delle gelosie nell'immobile di proprietà del Comune di "ex Borsa-Somazzi" in Via Maderno 1/3/5 a Lugano (mapp. No. 879 + 888 RFD).

Rapporto della Commissione dell'Edilizia.

ponatur 224/06 (0 - 2)

On. Presidente:

Dà la parola all'on. Cattaneo.

On. Cattaneo:

Dichiara che il gruppo dei Verdi voterà "sì", ma aggiunge che se ne dispiace perché in casi come questo è il costo della manodopera il fattore decisivo che propende per la sostituzione invece del ripristino. Segnala che di conseguenza un bel po' di materiale e anche di valore artigianale, vale a dire manufatti che oggi non vengono più realizzati, andrà in discarica o all'inceneritore. Osserva che in un'economia come quella che piacerebbe al gruppo dei Verdi non sarebbero ragionamenti contabili a determinare la vita delle persone, al contrario tutte le persone avrebbero il diritto e il dovere di partecipare con il proprio impegno alla società e all'economia. Osserva che vi sono tante persone a Lugano che ricevono un aiuto finanziario a mò di elemosina, senza avere la possibilità di ricambiare il favore. Nota che si tratta di persone che per un motivo o l'altro, per poco tempo o lunghi anni, sono tagliati fuori dal mercato del lavoro. Dichiara che al gruppo dei Verdi piacerebbe che vi fosse la possibilità per ognuno di fare quello che può: un cantiere, un'officina, dove si metterebbero a posto queste vecchie gelosie, come anche quelle di villa Ciani che per motivi di costo per ora sono state smontate completamente. Spiega che si potrebbero prevedere delle giornate di lavoro più o meno impegnative a seconda della possibilità e delle capacità del lavoratore. Precisa che nel caso specifico dei lavori sull'immobile del Comune, nella trafficata via Maderno, è prevista la modesta cifra di fr. 5'000.-- per segnaletica e regolazione del traffico. Nota che anche in questi casi si potrebbe cercare di impiegare persone che ora si trovano ai margini e al limite si rischierebbe di spendere di più di fr. 5'000.--, dal momento che è noto che occupare persone ai margini occorre un grande impegno di organizzazione e supervisione, ma il gruppo dei Verdi ritiene che lo sforzo valga la pena, perché previene i pesanti costi umani ed economici di persone che restano inoccupate. Afferma di rendersi conto che il gruppo dei Verdi sta ora uscendo dal tema delle gelosie, ma dichiara che se lo permette perché è importante cercare ogni possibilità per dare alla gente un'opportunità di lavoro, per quanto precario, avventizio, ausiliare che sia, ma onesto, un contributo alla vita civile nella società di cui tutti sono parte. Si augura che un giorno a Lugano questa prassi sia la norma e intanto oggi il gruppo dei Verdi vota "sì" per la soluzione dell'acquisto di nuove gelosie, ribadendo che per il gruppo dei Verdi si tratta di una soluzione insoddisfacente.

On. Presidente:

Ringrazia l'on. Cattaneo e dà la parola all'on. Cambrosio.

On. Cambrosio:

Osserva che in questa seduta il Consiglio Comunale si trova a votare uno dei tanti messaggi per lavori di risanamento necessari alle proprietà della Città di Lugano.

Si rallegra per la valorizzazione e il mantenimento degli edifici che è una buona cosa sia dal lato strumentale che da quello economico, che porta a non deprezzare gli immobili. Osserva che si tratta anche di un'occasione per creare lavoro che dovrebbe andare primariamente a beneficio delle aziende con sede in città. Constata che purtroppo spesso e volentieri questo non accade, grazie all'aumento di manodopera di oltre frontiera il lavoro viene portato via agli artigiani locali. Il gruppo LdT chiede che il Municipio vada avanti sulla strada della ristrutturazione, ma facendo tutto il possibile per far rispettare le regole del gioco, intensificando i controlli a quelle ditte che non rispettano il contratto collettivo e cercando di privilegiare il più possibile le aziende locali nel pieno rispetto della legge. Dichiaro di portare l'adesione del gruppo LdT al rapporto municipale.

On. Presidente:

Ringrazia l'on. Cambrosio e non essendoci altre richieste di intervento pone in votazione il dispositivo della Commissione dell'Edilizia.

Votazione sul complesso:

37 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

E il Consiglio Comunale risolve:

1. È concesso un credito di fr. 280'000.-- per la sostituzione delle gelosie nell'immobile di proprietà del Comune "ex Borsa – Somazzi" in via Maderno 1/3/5 a Lugano.
2. La spesa di fr. 280'000.-- verrà caricata nel conto investimenti della Città, sostanza patrimoniale, e verrà ammortizzata secondo le apposite tabelle.
3. L'importo è adeguato alle giustificate variazioni dell'indice dei costi di costruzione.

Dichiara che il messaggio municipale 8500 è accolto.

Votazione per l'approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

43 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

Trattanda n° 9

MMN. 8501 Revisione parziale del Regolamento comunale (RCom) a dipendenza, in particolare, delle recenti modifiche della Legge organica comunale (LOC).

Rapporto della Commissione delle Petizioni.

ponatur 224/07 (0 – 3)

On. Presidente:

Dichiara che dal momento che il messaggio municipale e il rapporto della Commissione delle Petizioni - con relatore l'on. P. Rossi - coincidono, verrà posto in votazione il dispositivo del messaggio municipale. Dà dunque la parola al relatore, on. P. Rossi.

On. P. Rossi:

Afferma che con le nuove norme contenute nella LOC, entrate in vigore il 1° gennaio 2012, si rende necessaria anche una revisione parziale del Regolamento Comunale della Città di Lugano. Fa notare che diverse di queste modifiche derivano dalle nuove disposizioni sul moltiplicatore di imposta, entrate in vigore il 20 aprile 2012.

Segnala che al titolo secondo *“Organizzazione politica”*, articolo 9 *“Attribuzioni”*, il Consiglio Comunale *“approva il preventivo del Comune e dell’Azienda municipalizzata ed il fabbisogno da coprire mediante imposta”*, però il Legislativo *“stabilisce inoltre il moltiplicatore ai sensi degli artt. 162 e 162a LOC”*.

Ricorda che un altro articolo che va modificato è l’art. 40, capoverso 1 *“Mozioni”*: *“Ogni consigliere può presentare per iscritto, nella forma della mozione, proposte su oggetti di competenza del Consiglio Comunale che non sono all’ordine del giorno; è esclusa la proposta di moltiplicatore o di modifica del medesimo”*. Fa notare che all’art. 62, lettera g) *“Attribuzioni”* si propone di completare questo paragrafo aggiungendo al testo attuale: *“propone il moltiplicatore d’imposta giusta l’art. 162 cpv. 2 LOC”*. Spiega che dunque il Municipio da ora in poi allestisce ogni anno il preventivo, ma può solo proporre il moltiplicatore di imposta, dal momento che è di competenza del Consiglio Comunale stabilirlo.

Prosegue notando che all’articolo 54 vi è un cambiamento *“col bisturi”*, spiega infatti che nelle Commissioni del Consiglio Comunale vi sono alcune esclusioni e precisa che non possono far parte della Commissione della Gestione i congiunti nei gradi coniuge, genitore, figli, fratelli, suoceri, eccetera e si propone di aggiungere un *“con”* tra *“suoceri e generi”* e dopo *“consanguinei”* aggiungere *“cognati”* e spiega dunque che i cognati non potranno far parte della Commissione della Gestione.

Rileva che all’articolo 55 *“Sostituzione”* è proposto un nuovo unico articolo, che ritiene interessante, e che afferma: *“I gruppi possono sostituire i membri delle commissioni permanenti e speciali nel corso della Legislatura”*. Comunica da ultimo che al titolo ottavo *“Rimedi di diritto, contravvenzioni e multe”*, all’articolo 102, si propone di modificare il titolo con l’aggiunta di *“cauzione”*, introducendo un nuovo capoverso 3 che prevede: *“A garanzia della multa, il Municipio, per il tramite degli agenti di Polizia comunale o altri suoi dipendenti, è autorizzato a prelevare una cauzione sino ad un massimo di fr. 500.- - nei confronti dei contravventori non domiciliati in Svizzera”*.

Dichiara che in virtù di quanto esposto nel rapporto, sottoscritto all’unanimità dai membri della Commissione delle Petizioni, invita il Consiglio Comunale a voler risolvere in questo senso il messaggio municipale 8501. Aggiunge che anche il gruppo PLR sottoscrive il rapporto.

On. Presidente:

Ringrazia l’on. P. Rossi e non essendoci altre richieste di intervento invita a passare alla votazione.

Votazione sul complesso:

47 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

E il Consiglio Comunale risolve:

1. Il Regolamento comunale della Città di Lugano (RCom), del 14 marzo 1989 è modificato come alle proposte contenute nell’inserito A allegato al MMN. 8501.

Le modifiche entrano in vigore con la crescita in giudicato della decisione di ratifica da parte della Sezione degli enti locali; l’art. 54 cpv. 1 lett. a. RCom avrà per contro valenza a far tempo dalla Legislatura 2013-2016.

2. Il Municipio è incaricato del seguito della procedura.

Votazione per l’approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

41 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

Trattanda n° 10

MMN. 8538 Misurazione ufficiale: allestimento del livello indirizzi degli edifici, progetto superfici agricole utili (SAU), inserimento della particella lago e adeguamento modello dei dati. Richiesta di un credito di fr. 280'000.--.

Rapporto della Commissione della Pianificazione del Territorio.

ponatur 224/08 (0 – 4)

On. Presidente:

Dà la parola all'on. Jalkanen Keller.

On. Jalkanen Keller:

Dichiara che secondo il gruppo dei Verdi si tratta di una buona cosa per chiarezza, trasparenza, precisione, anche per evitare pasticci come con il sentiero a Barbengo – oggetto della trattanda 12 -, dove la modifica al Piano Regolatore era visibile come una macchiolina di inchiostro largo mezzo millimetro sulle planimetrie e di conseguenza chi avrebbe dovuto vederla non l'ha vista. Si augura che con le novità che si dovranno votare sarà possibile anche evidenziare tutte le modifiche proposte per i Piani Regolatori e anche per la richiesta di permessi di costruzione per evitare penosi e costosi malintesi che possono fare danni duraturi.

On. Presidente:

Ringrazia l'on. Jalkanen Keller e non essendoci altre richieste di intervento invita a passare alla votazione.

Votazione sul complesso:

43 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

E il Consiglio Comunale risolve:

1. È concesso un credito di fr. 280'000.-- per le attività di aggiornamento e adeguamento delle mappe catastali del territorio giurisdizionale di Lugano.
2. La spesa sarà caricata sul conto investimenti del Comune e ammortizzata secondo le apposite tabelle.

Votazione per l'approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

34 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

Trattanda n° 11

MOZ. 3612 del 4 novembre 2010, degli On.li Unternährer Ferruccio (PLR), Bolzani Giovanni (PLR), Bordoni Giovanna (PLR), Jelmini Angelo (PPD), Endriss Rolf (PPD), Corti Gianrico (PS), Leggeri Lorenzo (PS), Chiesa Marco (UDC), Jalkanen Keller Melitta (Verdi), Szerdahelyi Stefano (LdT), Gilardi Francesco (LdT), intitolata "Parco Viarno: un nuovo parco pubblico per la Città di Lugano".

Rapporto della Commissione della Pianificazione del Territorio e Osservazioni del Municipio.

ponatur 224/09 (0 – 4 – 6)

On. Presidente:

Dà la parola al relatore, on. Tricarico.

On. Tricarico:

Afferma che Lugano è una città, ma precisa che è anche una nuova città e in quanto tale merita – oltre una nuova galleria – anche un nuovo parco urbano. Osserva che Lugano è una città in continua evoluzione e, sebbene possa sembrare banale sottolinearlo, ma per garantirne lo sviluppo armonioso tra le diverse esigenze: residenziali, commerciali, dei servizi, della formazione, della cultura, dello sport e della mobilità, occorre inserire nel suo perimetro anche aree di svago e di valorizzazione paesaggistica e sociale. Rileva che non sempre questi obiettivi di miglioramento della qualità di vita dei cittadini sono facilmente attuabili e constata che quella in oggetto è sicuramente un’occasione. Fa notare che negli ultimi anni il tema degli spazi verdi nel contesto urbano è di stretta attualità; ricorda che oltre alla mozione interpartitica del 2010 sul parco Viarno, vi sono state nel 2009 la mozione del gruppo PPD “*Un nuovo campetto a Molino Nuovo invece di una sala multiuso*”; nel 2005, sempre da parte del gruppo PPD, la mozione “*Raddoppiamo il Parco Ciani*” - da Piazza Castello a Campo Marzio –, che hanno sollecitato il Legislativo in tal senso, anche se per quest’ultima mozione si attende pazientemente la presa di posizione del Municipio.

Osserva che questa sera, come accaduto nello scorso secolo per il parco Ciani, il Consiglio Comunale deciderà se preservare un’importante area verde e aggiungere un tassello nella rete dei parchi urbani della città, oppure lasciare edificare parte di questo comparto. Constata che questa sera è l’occasione imperdibile per “*non lasciare uscire i buoi dalla stalla*”. Ricorda che il nuovo parco Viarno si estende su una superficie di oltre 27’000 mq, di cui 1/3 dovrà essere ancora acquistato da parte della Città, in un comparto densamente popolato come la sponda sinistra del fiume Cassarate. Fa infatti notare che il nuovo parco servirà, nel raggio di 1 km, circa 16’000 abitanti e 4’600 unità lavorative, ed entro 2 km circa 34’000 abitanti e quasi 25’000 posti di lavoro. Sottolinea quindi che vi è un grande interesse a pochi minuti dal parco. Prosegue affermando che insieme al parco Ciani - 63’000 mq -, al parco Tassino - 21’000 mq - e al parco degli Ulivi - 20’000 mq -, diventerà uno dei parchi principali della città in una zona che attualmente non dispone di una superficie di queste dimensioni per lo svago. Dichiaro che tuttavia la vera sfida del futuro – pensando anche alla revisione generale del Piano Regolatore della Città, il cui relativo messaggio dovrebbe giungere a breve sui banchi del Legislativo – sarà quella di collegare queste aree di svago mediante percorsi privilegiati per la mobilità lenta o dolce all’interno del tessuto urbano, ad esempio partendo dall’asse verde del fiume Cassarate che è la vera nuova cerniera della Città e anche mediante collegamenti funzionali dei trasporti pubblici.

Fa notare che all’interno del parco in oggetto attualmente esiste la cosiddetta villa Viarno, parte della memoria storica del quartiere di Pregassona, purtroppo in evidente stato di degrado e che tuttavia con delle scelte ancora da farsi, con un’accurata ristrutturazione – anche se solo parziale – potrà essere integrata quale elemento aggregativo per attività sociali all’interno del parco. Afferma che il gruppo PPD e Generazione Giovani alla luce delle proposte già espresse nello stesso senso in passato con le sue mozioni, legate all’estensione delle superfici adibite a parchi nelle aree densamente edificate, pur consapevole dell’investimento di diversi milioni di franchi che la Città dovrà sostenere per attuare questo nuovo parco, ritiene prioritaria e lungimirante la salvaguardia di un’area già oggi pregiata e che in futuro valorizzerà l’intera città. A nome del gruppo PPD e Generazione Giovani porta il sostegno alla mozione per la realizzazione del nuovo parco Viarnetto in città.

On. Presidente:

Ringrazia l’on. Tricarico e dà la parola all’on. Leggeri.

On. Leggeri:

Constata con piacere che attorno a questa mozione si è coesa una vasta fascia del Consiglio Comunale e una parte del Municipio, costituendo un ampio fronte favorevole.

Osserva che, come già detto dall'on. Tricarico, è stato un iter molto lungo, iniziato dall'allora Comune di Pregassona che è sfociato in diverse interpellanze e mozioni, ultima delle quali quella in oggetto, sottoscritta trasversalmente da tutti i gruppi politici.

Comunica che anche il gruppo PS sottoscrive la mozione e accetta le sue risoluzioni. Afferma che è bello pensare che anche Viarno – quest'ampia zona - venga elevata definitivamente a parco cittadino a tutti gli effetti. Aggiunge che andrà sicuramente ad arricchire "*il parco parchi della Città*", in una fascia molto abitata e molto interessante anche dal punto di vista turistico e come punto di vista su tutto il comprensione va ad arricchire i parchi cittadini. Afferma che con felicità porta l'adesione di tutto il gruppo PS alla mozione.

On. Presidente:

Ringrazia l'on. Leggeri e dà la parola all'on. Unternährer.

On. Unternährer:

Afferma che considerati gli sviluppi pianificatori in atto su questo comparto si potrebbe essere effettivamente tentati nel considerare questa mozione - datata quasi di due anni fa - già superata dagli eventi, ma precisa che in realtà la mozione rappresenta un ulteriore importante elemento di convergenza di opinioni sulla necessità che questa pregiata area verde sia preservata e valorizzata come parco pubblico urbano della Città di Lugano. Dichiara che fa infatti molto piacere leggere nelle osservazioni del Municipio che in fase di allestimento della variante di Piano Regolatore, gran parte degli interessanti suggerimenti contenuti nel documento "*Il parco che vorrei*", allegato alla mozione, sono stati esaminati e recepiti nell'affinamento della variante. Osserva che già solo per questo motivo la mozione sarebbe meritevole di essere stata sottoposta al lodevole Legislativo.

Ricorda che sono ormai trascorsi più di venticinque anni da quando nel 1985 l'ex Comune di Pregassona aveva acquistato questo sedime di 20'000 mq con al centro l'ex villa Viarnetto. Rileva che da allora si è quasi sempre discusso e riflettuto su cosa fosse bene fare e su quali contenuti dare a questo comparto, senza però mai passare dalle parole ai fatti e azioni concrete. Rammenta la petizione del 1995 per la ristrutturazione dell'ex villa Viarnetto, oppure le diverse interpellanze, come quella del 2006 e del 2009, che sottolineavano di fatto la necessità di curare, migliorare e rendere maggiormente fruibile l'estesa area verde. Sottolinea che il Piano Regolatore di Pregassona, approvato nel 2003, vincolava questo sedime all'edificazione del nuovo centro amministrativo comunale, ma fortunatamente da quando a fronte dell'aggregazione del 2004 questo vincolo non si giustifica di fatto più, anche da parte del Municipio si sono fatte diverse valutazioni e proposte. Ricorda a questo proposito lo studio preliminare per la trasformazione dell'ex villa Viarnetto in ostello della gioventù oppure, come si legge bene nell'istoriato delle osservazioni del Municipio, la proposta di destinare questo sedime ad una nuova sede di scuola materna e/o elementare e altre utilizzazioni di pubblica utilità. Osserva che l'altalenarsi di queste idee – tutte meritevoli di attenzione – sta a dimostrare l'interesse attorno alla destinazione da dare a questo pregiato sedime e al tempo stesso, dopo venticinque anni, quanto sia maturo il tempo di passare dalla parola ai fatti. Rileva che l'incuria del verde e il degrado dello stabile si protraggono ormai da troppi anni e sono sotto gli occhi di tutti: la villa è lasciata al suo abbandono, come se si aspettasse il crollo dello stabile e sono inoltre all'ordine del giorno, e in particolare di ogni fine settimana, la sporcizia, gli atti vandalici e i cocci delle bottiglie lasciati dalle festiciole sul sedime di proprietà della Città, che di fatto rappresentano un vero e proprio pericolo per i bambini e le famiglie che fruiscono del parco giochi situato sullo stesso sedime.

Afferma che come già sottolineato all'inizio del suo intervento, il Municipio è già meritevole del lavoro pianificatorio che sta svolgendo per ultimare la variante di Piano Regolatorio proprio nel senso di un nuovo parco urbano e l'accoglimento di questa mozione rafforza il lavoro già svolto e, con un approccio dei piccoli passi, nel rispetto delle normative e dell'iter procedurale per la realizzazione delle opere pubbliche, nei tempi e modi che l'Esecutivo riterrà più opportuni, sprona appunto quest'ultimo a prendere quelle decisioni concrete affinché tutta la popolazione di Lugano possa fruire finalmente e al più presto di un nuovo parco pubblico urbano. Osserva che in un momento di difficoltà finanziaria potrebbe infatti essere ancora forte la tentazione di allineare la particella o destinare questo pregiato comparto per la costruzione di altri edifici di pubblica utilità.

Dichiara che come Legislativo, per passare dalla parole ai fatti, occorre prendere una decisione coraggiosa, fattiva e lungimirante, confermando con convinzione e all'unanimità la volontà di vincolare questa superficie di terreno affinché l'area verde – in parte fruibile solo oggi come parco giochi – venga ampliata e resa accessibile a tutta la popolazione come vero, nuovo parco pubblico urbano e che, susseguentemente all'accoglimento della variante di Piano Regolatore in fase di allestimento, le azioni di progettazione, ristrutturazione dell'ex villa Viarnetto e realizzazione del parco vengano intraprese al più presto.

In conclusione desidera ringraziare la Commissione della Pianificazione del Territorio per il rapporto ben articolato ed esaustivo, che invita ad approvare la mozione; per l'accoglimento convinto della mozione ringrazia a nome di tutti i mozionanti che di fatto rappresentano tutte le forze politiche che siedono nel Legislativo.

On. Presidente:

Ringrazia l'on. Unternährer e dà la parola all'on. Cattaneo.

On. Cattaneo:

Dichiara che il gruppo dei Verdi voterà "sì" alla mozione e osserva che l'on. Jalkanen Keller è anche cofirmataria, ma desidera esprimere anche una proposta insolita per il loro gruppo, nel senso di valutare e considerare la possibilità di creare - anziché dei posteggi per il parco giochi, di cui necessitano unicamente i disabili e i veicoli di servizio - un park & ride, di cui la prima parte secondo il PVP doveva essere già presente in zona e che servirebbe a tutta la gente proveniente dalla Val Colla, da Cureggia e anche dalle falde del Brè, da Ruvigliana in giù, e che per un motivo o per l'altro non riesce ad usufruire del bus suburbano.

On. Presidente:

Ringrazia l'on. Cattaneo e dà la parola all'on. Cambrosio.

On. Cambrosio:

Si rallegra dell'avvento dei polmoni verdi e del polmone verde in oggetto che si vuole realizzare a Pregassona, ma osserva che vi sono sempre dei "ma", dei "perché" e dei "chissà" che, spulciando tra le carte che è riuscito ad avere e tra informazioni avute, portano a considerare un po' prematuro – come dice anche il Municipio – voler già parlare di un'area completa di 30'000 mq. Fa infatti notare che ciò non è vero perché quell'area privata che bisognerebbe ancora comperare è da anni che è lì ed è da anni che il proprietario si rifiuta di vendere. Ricorda che altri Esecutivi precedenti hanno già provato ad avere quell'area senza riuscirvi.

Ritiene che la ristrutturazione di villa Viarnetto sia molto difficile e quasi impossibile da attuare adeguatamente.

Constata che alla fine verrà spianata e così continuerà ad esserci la vista stupenda sul lago di Lugano per i residenti della zona. Sottolinea che il Municipio nelle sue osservazioni esplicita bene il fatto che sono anni che la sistemazione è in fase di valutazione: comperare la parte privata, adeguare quanto è da adeguare per il parco Viarno e per questo, come viene detto dall'Esecutivo, *“viste le considerazioni sopra esposte, si può affermare che il Municipio, con le decisioni sin qui prese, ha già da tempo dato seguito e quindi - parzialmente - accolto la Mozione no. 3612 ‘Parco Viarno: un nuovo parco pubblico per la città di Lugano!’ ai sensi dei considerandi”*. Dichiaro di essere dello stesso parere del Municipio e propono di respingere la proposta di licenziare due messaggi, uno per un progetto di massima per la realizzazione del nuovo parco e l'altro per la realizzazione dello stabile. Spiega infatti che tali messaggi sono oggi prematuri e saranno allestiti a tempo debito, una volta considerata la variante di Piano Regolatore ed acquisite le aree che sono ancora di proprietà privata.

On. Presidente:

Ringrazia l'on. Cambrosio e dà la parola all'on. Macchi.

On. Macchi:

Non era sua intenzione intervenire, ma a seguito della proposta dell'on. Cambrosio desidera – come relatore - insistere sulla necessità di tenere tutti i quattro punti originari della mozione e ovviamente il Municipio darà seguito con l'iter temporale dovuto, dal momento che il punto tre non verrà realizzato prima del due. Dichiaro che gli pare una questione un po' di lana caprina; precisa che i punti 3 e 4 verranno attuati se e quando i punti precedenti saranno pure essi eseguiti.

On. Presidente:

Ringrazia l'on. Macchi e dà la parola all'on. A. Jelmini.

On. A. Jelmini:

Premette che deve dapprima svestirsi dell'abito di mozionante che portava quando era nel Legislativo, per assumere quello di Capodicastero della pianificazione. Dichiaro che il Municipio si rallegra del fatto che vi sia un appoggio unanime della richiesta. Ricorda quanto detto dall'on. Unternährer sul fatto che la mozione è un po' superata dagli eventi e conferma che l'Esecutivo effettivamente è da tempo all'opera per concretizzare la realizzazione della base pianificatoria per poter far sì che questo parco Viarno possa essere realizzato. Spiega che la base pianificatoria implica un processo di adozione di variante del Piano Regolatore che sta seguendo il suo iter, arriverà alle pubblicazioni e porterà poi i dovuti frutti quando verrà approvato formalmente il nuovo Piano Regolatore. Ricorda che il Municipio nelle sue osservazioni afferma di ritenere prematuro licenziare un messaggio per il progetto di massima e licenziare un messaggio per la ristrutturazione dello stabile. Comunica che egli stesso come mozionante ha dovuto convenire che oggi come oggi se anche questi due punti venissero accolti resterebbero vuoti di contenuto, dal momento che non si sa ancora su quale area si progetterà e non avendo un disegno consolidato dal punto di vista pianificatorio non si sa quali contenuti dare alla ristrutturazione dello stabile. Osserva che quindi, oggi come oggi, se dovessero passare – cosa che il Municipio sconsiglia dicendo che i punti 2 e 3 non andrebbero accolti – sarebbero vuoti di contenuto, dal momento che l'Esecutivo si troverebbe nell'impossibilità di dar seguito. Ribadisce che anche se il Consiglio Comunale decidesse che il Municipio licenzi un messaggio, l'Esecutivo non sarebbe in grado di dare dei contenuti e dunque il messaggio resterebbe come *“una scatola vuota”*, un'approvazione di un dispositivo che sarà vuoto finché il punto 1, che dovrà ancora tornare in Consiglio Comunale quando la proposta di Piano Regolatore dell'Esecutivo dovrà essere sottoposta al Legislativo per il suo consenso e andrà poi pubblicata, sarà accettato.

Precisa che a quel punto tutto l'iter andrà a seguire, procedendo anche agli acquisti dei sedimi necessari per poi poter aver identificato lo spazio su cui progettare e al quale dare contenuti.

Esprime il ringraziamento del Municipio per aver fatto la proposta in oggetto che sostiene quanto l'Esecutivo già faceva, ma sconsiglia di approvare anche i punti 2 e 3, in caso contrario, come già detto, il Municipio rimarrà con una "scatola vuota" non sapendo cosa farne, finché dopo essere tornati in Consiglio Comunale con il Piano Regolatore saranno stati dati i contenuti su cui costruire sia il primo che il secondo dei due messaggi. Aggiunge che da mozionante aveva firmato questa proposta, ma deve riconoscere che gli argomenti dell'Esecutivo sono convincenti e dunque personalmente, se fosse ancora mozionante, si dichiarerebbe d'accordo con la proposta fatta dal Municipio.

On. Presidente:

Dà la parola all'on. Unternährer per una replica.

On. Unternährer:

Dichiara di comprendere benissimo le ragioni del Municipio e visto che vi è un iter procedurale da rispettare afferma che a titolo personale – ma pensa che pure gli altri mozionanti convengano – è serenamente convinto di aggiungere al punto 2 e 3 la precisazione: *"A variante di Piano Regolatore approvata, il Municipio licenzia un Messaggio..."*; di modo da accogliere tutte le opinioni. Spiega infatti che in questo modo si accontenterebbero tutti e con questa modifica anche l'Esecutivo si può adeguare alla proposta.

On. Presidente:

Dà la parola all'on. Cambrosio.

On. Cambrosio:

Chiede che cosa verrà messo in votazione se la mozione così come inoltrata o se, dopo aver sentito l'on. A. Jelmini, si metta in contrapposizione la proposta di rinunciare a tutti e tre i punti e adeguarsi a quanto il Municipio ha detto nel suo preavviso.

On. Presidente:

Spiega che si procederà ad una votazione punto per punto; al punto 1 che dice che la mozione è accolta chi è d'accordo vota "sì", chi non è d'accordo vota "no"; il punto 2 che dice: *"Il Municipio dà seguito alla richiesta di adottare una variante di PR..."* ritiene sia chiaro; il punto 3 – con la precisazione suggerita che ritiene raccolga il consenso dei mozionanti – dice: *"A variante di PR approvata, il Municipio licenzia un Messaggio per un progetto..."* e il punto 4 dice: *"Il Municipio licenzia un Messaggio per la ristrutturazione..."*. Precisa che ciò coincide con quanto voluto dalla Commissione e constatata che anche il Municipio è d'accordo con la proposta commissionale.

Pone dunque in votazione la mozione punto per punto. Il punto 1 recita: *"La mozione è accolta"*. Il punto 1 è approvato con:

dispositivo n° 1

49 voti favorevoli, 1 voto contrario, 0 astenuti

Pone in votazione il punto 2 che recita: *"Il Municipio dà seguito alla richiesta di adottare una variante di PR atta a vincolare a parco pubblico l'intera area della ex villa Viarnetto in via Guioni a Pregassona e licenzia un Messaggio con la richiesta di credito necessario per la relativa variante di PR"*. Il punto 2 è approvato con:

dispositivo n° 2

48 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

Pone in votazione il punto 3 così come da modifica proposta dall'on. Unternährer e che recita: "A variante di PR approvata, il Municipio licenzia un Messaggio per un progetto di massima per la realizzazione del nuovo Parco Viarno nell'area in oggetto". Il punto 3 viene approvato con:

dispositivo n° 3

49 voti favorevoli, 0 voti contrari, 1 astenuto

Pone in votazione il punto 4 che recita: "Il Municipio licenzia un Messaggio per la ristrutturazione dello stabile (originariamente villa Viarnetto) al centro dell'area in oggetto". Il punto 4 viene approvato con:

dispositivo n° 4

47 voti favorevoli, 0 voti contrari, 1 astenuto

Votazione sul complesso:

42 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

E il Consiglio Comunale risolve

1. La mozione è accolta.
2. Il Municipio dà seguito alla richiesta di adottare una variante di PR atta a vincolare a parco pubblico l'intera area della ex villa Viarnetto in via Guioni a Pregassona e licenzia un Messaggio con la richiesta di credito necessario per la relativa variante di PR.
3. A variante di PR approvata, il Municipio licenzia un Messaggio per un progetto di massima per la realizzazione del nuovo Parco Viarno nell'area in oggetto.
4. Il Municipio licenzia un Messaggio per la ristrutturazione dello stabile (originariamente villa Viarnetto) al centro dell'area in oggetto.

Votazione per l'approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

50 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

Trattanda n° 12

MOZ. 3655 del 3 ottobre 2011, degli On.li Cristina Zanini Barzaghi (PS), Melitta Jalkanen Keller (Verdi), Rolf Endriss (PPD) e Giovanna Viscardi (PLR), dal titolo "Ripristinare a PR il sentiero esistente da Casoro a Figino nel quartiere di Barbengo: l'interesse pubblico deve prevalere."

Rapporti della maggioranza e minoranza della Commissione della Pianificazione del Territorio e Osservazioni del Municipio.

ponatur 224/10 (0 – 4.1 – 4.2 – 6 – A)

On. Presidente:

Ricorda che vi è un rapporto di maggioranza e uno di minoranza e le osservazioni del Municipio che si avvicinano. Prima di aprire la discussione desidera sottolineare che la Commissione della Pianificazione del Territorio nel suo rapporto ha tenuto conto anche della petizione e dunque con questa votazione il Legislativo si esprimerà ed evaderà non solo la mozione, ma anche la petizione che andava nello stesso senso. Dà dunque la parola all'on. Zanini Barzaghi.

On. Zanini Barzaghi:

Osserva che lo spostamento di 20 metri di sentiero è veramente un piccolo tema, ma ritiene che anche i piccoli temi siano importanti nella pianificazione del territorio, come le piccole cose di cui è fatta la vita di tutti i giorni, come poter passeggiare agevolmente da Figino a Casoro.

Ricorda che da tempo immemore questo sentiero di Figino collega il sovrastante nucleo con il sottostante Pian Casoro; nota che il suo andamento in diagonale è chiaramente dovuto alla natura molto impervia del terreno e a questo proposito segnala di aver inviato la fotografia che era inserita nell'interrogazione e chiede se sia possibile proiettarla. Spiega che è un pendio che nonostante la sua natura è in gran parte già edificato ed è edificabile. Precisa che l'edificabilità dei sei terreni che vengono tagliati dal sentiero senz'altro è influenzata dalla sua presenza, ma non per questo è ammissibile spostarne il tracciato senza interpellare tutti i proprietari coinvolti.

Dichiara che è chiaro che la modifica apportata al Piano Regolatore risponde solo ad un interesse privato. Nota che basta citare le osservazioni del Municipio del 4 settembre 2012 che recitano: *“Dai verbali dell'ex Municipio di Barbengo risulta che lo spostamento è stato approvato nella seduta dell'8 gennaio 2007 su richiesta dei precedenti proprietari dei mappali n. 46 e 48, i quali hanno poi venduto i terreni nell'aprile 2007”*. Fa notare che solo questi proprietari hanno avuto vantaggi da questa modifica, precisa infatti che sul loro terreno – sul quale si potevano già comunque costruire due case – se ne vogliono ora realizzare quattro, a schiera. Sottolinea che moltissimi sarebbero comunque stati interessati ad acquistare questo terreno anche senza questo ulteriore vantaggio. Rileva che il Piano Regolatore di Barbengo è stato votato qualche giorno prima della fine della legislatura e, come in altri ex Comuni, si è voluto concludere comprensibilmente gli iter pianificatori prima dell'aggregazione. Osserva che la fretta ha probabilmente indotto a qualche scelta non troppo approfondita. Constata che certo le procedure di approvazione, in questo caso del Piano Regolatore, sono state concluse in modo conforme con la legge, ma si chiede se non sia possibile correggere un errore fatto in buona fede su ambo i fronti. A questa domanda risponde affermativamente, dichiarando che se da un lato l'ex Municipio ha introdotto la modifica solo su richiesta di un privato senza coinvolgere i vicini e gli interessati, d'altro lato anche la popolazione – assieme ai molti Consiglieri Comunali - non è riuscita a scoprire questa modifica, difficilmente individuabile negli atti pubblicati del PR. Ricorda che il dissenso si è manifestato immediatamente nel 2010 quando sono apparse le modine sul terreno, visibili nella fotografia citata e che sono proprio a cavallo del sentiero. Segnala che da allora il dissenso è andato via via crescendo e la petizione è stata firmata da persone di Barbengo di ogni provenienza partitica, gruppo LdT compreso. Ricorda inoltre che ancora in questi giorni delle persone di Barbengo hanno preso contatto con espressioni di sostegno.

Si chiede come sarà possibile affrontare una vera revisione generale del Piano Regolatore della Città se non si sa nemmeno accettare una piccola deviazione di percorso come quella trattata in questa mozione. Risponde che ci sono due pesi e due misure e ricorda che è stata appena votata una mozione per la creazione di un nuovo parco e che chiede al Municipio di dezonare ed espropriare ampie superfici edificabili; mentre nel caso in oggetto non vi è nemmeno la capacità di lasciare la situazione statu quo, per timore che i proprietari di circa 1'000 mq di terreno chiedano dei risarcimenti per i fastidi avuti. Afferma che secondo la maggioranza della Commissione della Pianificazione del Territorio è possibile fare un passo indietro con una variante di poco conto. Sottolinea infatti che lo spostamento del sentiero tocca solo due mappali di 966 mq e rispettivamente 244 mq. Ricorda che, come indicato nel rapporto di maggioranza, è comunque possibile trovare con il buon senso anche altre soluzioni più accettabili per permettere un'edificazione più razionale e nel contempo mantenere il sentiero attuale. Esprime la convinzione che il Municipio abbia le capacità per trovare un tale soluzione condivisa e perciò confida nella saggezza del Legislativo nel seguire la maggioranza della Commissione della Pianificazione del Territorio e lo ringrazia per l'attenzione prestata a questo tema.

On. Presidente:

Ringrazia l'on. Zanini Barzaghi e dà la parola all'on. Re.

On. Re:

Premette di parlare come relatore del rapporto di minoranza della Commissione della Pianificazione del Territorio.

“I colleghi che hanno firmato il rapporto di maggioranza affermano che i rappresentanti della minoranza *“si sono limitati ad illustrare principalmente gli aspetti procedurali senza entrare nel merito della sostanza”*. L’osservazione è corretta ma occorre riconoscere che, nel campo della pianificazione del territorio, gli aspetti formali sono altrettanto importanti di quelli sostanziali. Infatti la pianificazione del territorio produce vantaggi e svantaggi nei confronti dei proprietari fondiari. Siccome in Svizzera la proprietà è garantita dalla Costituzione, la Legge federale sulla pianificazione del territorio assegna, a chi si sente leso nei propri diritti, diverse possibilità di ricorso. La legge cantonale di applicazione di quella federale, ora sostituita dalla legge sullo sviluppo territoriale, afferma innanzitutto che il Municipio (art.34) deve informare la popolazione sugli studi intrapresi e sugli obiettivi che intende perseguire per elaborare il PR. In questa fase ogni cittadino può presentare le sue osservazioni. Il Municipio deve poi sottoporre il piano al Dipartimento e informare la popolazione circa l’esito di questo esame. Il PR è pubblicato all’albo per 30 giorni e contro il suo contenuto, ogni cittadino può presentare ricorso al Consiglio di Stato. Contro la decisione dell’Esecutivo cantonale è poi data facoltà di ricorso al TRAM. Il PR ha durata indeterminata ed è sottoposto a verifica, di regola, ogni 10 anni.

La decisione del Consiglio di Stato che approva il PR di Barbengo risale al 28.10.2009 mentre la petizione è del 16.8.2011 e la mozione del 3.10.2011. Voler cambiare un PR, a due anni di distanza dalla sua approvazione, significa mettere in discussione la certezza del diritto. I cittadini che si oppongono allo spostamento della scalinata avrebbero dovuto presentare ricorso entro i termini previsti dalla legge e non reagire con una petizione e una mozione dopo l’entrata in vigore del PR. La LALPT è una legge molto democratica che dà diverse possibilità di ricorso: chi non ne approfitta non può pretendere di ottenere successo a posteriori. Immaginiamo che la mozione venisse approvata: sicuramente i proprietari che hanno ottenuto una licenza di costruzione in base al PR approvato inoltrerebbero ricorso e la Città sarebbe chiamata a pagare indennità non trascurabili.

Cambiare il PR dopo l’aggregazione e dopo due anni dalla sua entrata in vigore significa inoltre mettere in discussione l’operato delle Autorità dell’ex Comune di Barbengo che, come constatato dal Municipio di Lugano e dal Consiglio di Stato, hanno effettuato le loro scelte rispettando la LALPT. La minoranza della Commissione, a poco tempo dall’approvazione del PR, ritiene che occorra rispettare le scelte effettuate dalle Autorità dell’ex Comune.

Per le ragioni esposte, a nome della minoranza della Commissione della Pianificazione del Territorio, propongo ai colleghi di respingere la mozione n. 3655 e la petizione del 16.8.2011”.

On. Presidente:

Ringrazia l’on. Re e dà la parola all’on. Mauri.

On. Mauri:

Premette di essere pianificatore di Barbengo, ma dal momento che l’oggetto è cresciuto in giudicato non vi è collisione e ritiene dunque di poter parlare liberamente. Desidera sottolineare al Consiglio Comunale che esiste una legge, la LALPT, ora sostituita dalla LST, cioè la Legge sullo Sviluppo del Territorio, che non permette - come già detto dall’on. Re - di modificare a breve termine un Piano Regolatore approvato recentemente, a meno che vi siano dei crassi errori e in questo caso si può intervenire, ma se vi sono degli errori grossi ad intervenire per primo è di regola il Dipartimento con delle modifiche di ufficio.

Precisa che in questo caso non vi sono stati degli errori e le modifiche di ufficio non sono state apportate a questo sentiero. Rende dunque attenti sul fatto che - indipendentemente dalle decisioni che prenderà il Legislativo - nel caso la decisione fosse di appoggiare il rapporto di maggioranza e si decidesse di fare una variante - che a suo avviso non crede sia di poco conto, ma che dovrà essere una variante a tutti gli effetti - il Dipartimento verosimilmente prenderà posizione negativa su questa variante.

Da ultimo, ricordando quanto si domandava l'on. Zanini Barzaghi, si chiede anche lui come si farà ad affrontare un Piano Regolatore generale se in seguito ci si permette di fare le piccole modifiche dopo ogni approvazione fatta da un Consiglio Comunale e che è un'approvazione importante.

On. Presidente:

Dà la parola all'on. Cambrosio.

On. Cambrosio:

In merito a quanto affermato dai mozionanti sul fatto che nessuno si è accorto della decisione presa dal Legislativo di Barbengo, afferma che gli risulta invece che la firmataria della “*famosa*” petizione - appena uscito il Piano Regolatore - aveva inoltrato un ricorso, sebbene non ricordi esattamente per che cosa. Ritiene quindi che se ha inoltrato un ricorso per questo fatto, si sarà anche accorta che vi era qualcosa di nuovo sul sentiero che si voleva costruire. Aggiunge che sarebbe stato in quel momento che sarebbe dovuta intervenire con un ricorso o una petizione, anziché aspettare un anno e mezzo prima di far inoltrare la petizione.

On. Presidente:

Dà la parola all'on. Endriss.

On. Endriss:

Constata che l'on. Zanini Barzaghi si è già espressa, andando anche abbastanza nei particolari tecnici. Da parte sua non intende entrare troppo nei retroscena, ma ritiene sia giusto sapere che questa revisione è stata votata in zona Cesarini prima dell'aggregazione con Lugano e qualche pecca procedurale, con l'inserimento in extremis dello spostamento del sentiero vi è stata. Afferma che ciò non toglie che i cittadini avrebbero ancora potuto ricorrere in seguito all'approvazione del Legislativo, ma evidentemente si sono accorti troppo tardi del cambiamento e probabilmente in buona fede, dato che quest'ultimo non risultava nella procedura di consultazione avvenuta un paio di anni prima. Reputa che sia dunque ipotizzabile, in considerazione delle firme raccolte, che la discussione sarebbe stata ben più accesa in Consiglio Comunale e che lo stesso Consiglio di Stato avrebbe anche potuto accogliere un eventuale ricorso, come ha fatto con il ricorso citato poco fa. Constata però che “*i buoi sono ormai usciti dalla stalla*”, sebbene ciò non significhi che il nuovo Comune - che nulla può sulle questioni ereditate, dove l'Esecutivo a suo avviso fa valere lo stato di diritto a giusta ragione - non possa comunque, tramite il suo Legislativo, decidere altrimenti sul destino segnato di questo specifico sentiero. Ritiene che si possa tranquillamente riconoscere che il nuovo sentiero non è qualitativamente pregevole quanto quello esistente e si è dunque nuovamente confrontati con una questione puramente finanziaria, in cui per rimanere nello stato attuale - in cui fisicamente non è ancora stato fatto nulla - il Comune sarebbe chiamato alla cassa e fino a che punto è da valutare, dato che gli indici comunque non andrebbero persi.

Personalmente non può però concordare con la posizione del Municipio in merito all'interpretazione dell'interesse pubblico in relazione all'uso razionale e parsimonioso del suolo. Afferma che levare un sentiero apprezzato per crearne uno nuovo più disagiabile, in quanto più discosto e pendente, solo per edificare quattro edifici al posto di due non può essere propriamente definito a favore dell'interesse pubblico.

Precisa che sarebbe ragionevole in questo caso coinvolgere le parti per trovare una soluzione condivisa e nel limite del possibile salvare una parte storica del paesaggio. Per queste ragioni chiede a titolo personale di sostenere il rapporto di maggioranza e dare un segnale tangibile di sensibilità per la preservazione del territorio.

On. Presidente:

Ringrazia l'on. Endriss e dà la parola all'on. Tricarico.

On. Tricarico:

Desidera intervenire a nome del gruppo PPD per ribadire innanzitutto che la procedura di approvazione del Piano Regolatore si è svolta e conclusa secondo i disposti di legge e, secondariamente, perché in questa seduta ha sentito che occorre valutare o comunque mantenere lo statu quo e dichiara che questa non è la realtà dei fatti. Invita dunque a leggere la citata fotografia, ma secondo il Piano Regolatore vigente. Precisa infatti che oggi il Piano Regolatore in vigore non prevede un passaggio comunale attraverso i fondi e sottolinea che questa è la realtà delle cose. Dichiara quindi che occorre lavorare con questo documento. Constata che ora il Consiglio Comunale, stando a quanto chiede la mozione, dovrebbe inserire tra questi fondi un nuovo vincolo che attraversi questi fondi edificabili. Si chiede e chiede ai presenti se questa possa essere considerata una decisione razionale ponderata, che tuteli gli interessi dell'Ente pubblico. Non crede che da nessuna parte oggi si andrebbe a dividere un mappale edificabile. Prosegue notando, come già ricordato precedentemente, che la Legge sulla pianificazione territoriale, ha tra i suoi obiettivi il raggruppamento dei fondi, per una migliore e più razionale edificazione dei fondi. Sottolinea che questo obiettivo è sicuramente stato raggiunto attraverso la modifica del Piano Regolatore che è stato approvato. Aggiunge inoltre che quando si dice che è per interesse dei proprietari, giova ricordare che comunque un proprietario quando è gravato da un passo pubblico può richiedere - secondo il Codice Civile - al Municipio, all'Ente pubblico, di spostare questo vincolo che pregiudica l'edificabilità del fondo. Fa dunque notare che in questo senso gli interessi privati devono sottostare all'interesse pubblico, ma l'Ente pubblico può valutare e ponderare la questione.

Dichiara infine che nell'ipotesi dell'accoglimento del punto 1 della mozione - e ricorda che nel rapporto di minoranza redatto dall'on. Re si raccomanda di respingere il punto 1, ma di accogliere il punto 2, che riguarda lo studio generale dei sentieri - il Comune, come già detto, lederebbe il principio della sicurezza del diritto, visto che nell'arco di pochissimo tempo si andrebbe di nuovo a cambiare quella che è stata una modifica di Piano Regolatore e dunque occorrerebbe richiedere una variante di PR. Invita quindi il Legislativo a respingere il punto 1 della mozione.

On. Presidente:

Ringrazia l'on. Tricarico e dà la parola al Municipale on. A. Jelmini.

On. A. Jelmini:

Desidera intervenire brevemente solo per ricordare che il Municipio, con la sua presa di posizione, propone di respingere la mozione e aggiunge che nessun caso finora da quando è entrato nell'Esecutivo, in una città con 200 km di strade e non sa quanti sentieri, lo ha occupato tanto quanto questi 20 metri di sentiero. Spiega infatti che è stato oggetto di un crescendo, da un profilo delle richieste; partendo nel maggio 2011 - quando non faceva ancora parte del Municipio - con delle richieste da parte di una proprietaria di modificare il Piano Regolatore; quindi la proprietaria, che poi si è fatta promotrice della petizione, aveva già chiesto a titolo personale di cambiare il Piano Regolatore, l'Esecutivo a due riprese aveva risposto che non era possibile.

Ricorda che in seguito – quando faceva già parte del Municipio - vi è stato un vero e proprio crescendo con una petizione del 16 agosto, seguita da un'interrogazione e dunque il coinvolgimento anche di Consiglieri Comunali il 10 settembre e poi una mozione il 3 ottobre. Ribadisce quindi che vi è stato un crescendo di atti, tutti tesi a modificare questo Piano Regolatore. Rammenta che quest'ultimo era stato oggetto di una procedura, da parte del vecchio Comune, pienamente rispettosa della Legge di applicazione della legge sulla pianificazione del territorio. Ricorda che questo Piano Regolatore era stato oggetto di tutto l'iter, con pubblicazione di tutti i piani e questo passo era visibile in tre piani diversi che sono stati oggetto di pubblicazione: in quello del paesaggio, in quello delle zone e in quello del traffico, ma anche in quello delle zone AP/EP. Aggiunge che nei termini di legge non sono stati presentati ricorsi e la proprietaria, che aveva chiesto la variante di Piano Regolatore, aveva visto questi piani perché aveva fatto un ricorso proprio relativo ad un mappale nelle strette adiacenze e quindi l'informazione sicuramente era passata. Il Municipio ritiene dunque che da quel profilo l'iter pianificatorio sia stato svolto in modo completamente corretto e cambiare un Piano Regolatore dopo due anni non sia giustificato. Precisa che si riterrebbe ingiustificato anche rimettere il vecchio vincolo decaduto, che è diventato vincolo non più esistente e rimetterlo vorrebbe dire porre un nuovo vincolo e porre un nuovo vincolo in una situazione fondiaria in cui un terreno verrebbe diviso nuovamente in due parti, è proprio contrario alla Legge sulla pianificazione del territorio, la quale chiede un uso parsimonioso del territorio, che implica anche una convivenza corretta e ponderata degli interessi privati e pubblici. Ritiene che il vecchio Municipio abbia correttamente tenuto presente questi aspetti e il nuovo Esecutivo, che ha ripreso questo dossier, ha confermato queste posizioni vecchie sia per un problema di legalità che di rispetto delle procedure che sono state rispettate compiutamente. Il Municipio invita dunque a respingere la mozione.

On. Presidente:

Ringrazia l'on. A. Jelmini e dà la parola all'on. Zanini Barzaghi per una replica.

On. Zanini Barzaghi:

Desidera intervenire brevemente sul tema dell'utilizzo razionale del terreno e ritiene che, se non passerà la mozione, si dovranno dare delle spiegazioni al signore proprietario del mappale 49, reso completamente inedificabile da questo spostamento di terreno. Fa inoltre notare che quando verrà spostato questo sentiero, la gente di Barbengo o i turisti di Lugano che frequentano il sentiero che dal lago permette di salire a Figino e andare a prendere il battello, si ricorderanno di questo Consiglio Comunale che non ha fatto *“un passetto indietro”*. Afferma infatti che a suo parere nell'introduzione di questo sentiero vi è forse stato qualche vizio di forma e, sebbene non sia un avvocato, osserva che il fatto di non aver nemmeno sentito i proprietari coinvolti, che vengono penalizzati, forse è un po' discutibile.

On. Presidente:

Ringrazia l'on. Zanini Barzaghi e non essendoci altre richieste di intervento invita a passare alla votazione. Ricorda che la mozione consta di due punti che verranno votati separatamente. Rammenta che una parte della Commissione, con relatore l'on. Re, propone di accoglierne uno solo, mentre l'on. Zanini Barzaghi invita a votarli tutti e due. Precisa che si possono anche respingere entrambi. Precisa che non si votano i rapporti – che sono diversi – bensì il punto 1 e il punto 2 e in seguito il complesso. Pone in votazione il punto 1: *“Alla luce della petizione inoltrata dalla popolazione interessata, il Municipio avvia una variante di poco conto del PR di Barbengo per modificare il Piano del Traffico e tornare alla situazione antecedente mantenendo il percorso attuale del sentiero che dal Pian Casoro conduce al nucleo di Figino (zona Brugascia, mappale no. 47)”*. **CAOS 02.48.30-02.48.53**

Il punto 1 riceve:

dispositivo n° 1

17 voti favorevoli, 28 voti contrari, 3 astenuti

Pone in votazione il punto 2: *“Nell’ambito della revisione generale del Piano Regolatore della città, il Municipio valorizza i percorsi pedonali, verificando la validità degli esistenti e prevedendo dove possibile nuovi tracciati, con la consulenza di esperti che abbiano una corretta conoscenza dei luoghi e delle abitudini”*. Il punto 2 viene approvato con:
dispositivo n° 2 *42 voti favorevoli, 2 voti contrari, 3 astenuti*

Pone in votazione il complesso che consta solo del punto 2 dal momento che il punto 1 è decaduto.

Votazione sul complesso:
44 voti favorevoli, 1 voto contrario, 4 astenuti

E il Consiglio Comunale risolve:

La mozione è parzialmente accolta.

Nell’ambito della revisione generale del Piano Regolatore della città, il Municipio valorizza i percorsi pedonali, verificando la validità degli esistenti e prevedendo dove possibile nuovi tracciati, con la consulenza di esperti che abbiano una corretta conoscenza dei luoghi e delle abitudini.

Votazione per l’approvazione della verbalizzazione della risoluzione:
46 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

Ricorda di aver premesso che con il trattamento della mozione appena votata sarebbe stata considerata evasa anche la petizione, dal momento che verteva sullo stesso tema.

Comunica che intende chiudere la seduta a mezzanotte e mancando ancora circa un’ora desidera procedere con la trattazione delle interpellanze, seguita dall’assegnazione delle mozioni e in questo modo non sarà necessaria una seconda serata di Consiglio Comunale.

Trattanda n° 13

INTERPELLANZE E MOZIONI

Interpellanza n° 3662 del 21 ottobre 2011, da parte degli On.li Marco Chiesa, Eros Mellini e Alessandra Nosedà Fontana (UDC), dal titolo “Promuoviamo i giovani e la legalità”.

On. Presidente:

Ricorda che l’interpellanza 3662 è già stata evasa.

Interpellanza n° 3693 del 4 giugno 2012, da parte degli On.li Bianchi Enrica (PPD), Arigoni Alessio (PS), Badaracco Roberto (PLR), Bertini Michele (PLR), Bolzani Giovanni (PLR), Bordoni Brooks Francesca (PPD), Bordoni Giovanna (PLR), Cattaneo Giovanni (Verdi), Endriss Rolf (PPD), Ermotti-Lepori Maddalena (PPD), Ghisletta Raoul (PS), Jalkanen Keller Melitta (Verdi), Macchi Giordano (PLR), Martinelli Peter Raffaella (PS), Moccetti Bernasconi Deborah (PLR), Tarchini Laura (PPD), Zanini Barzaghi Cristina (PS), Leggeri Lorenzo (PS), chiedente quali soluzioni intende adottare il Municipio per permettere il trasporto di biciclette sui mezzi pubblici.

ponatur 224/11 (1)

On. Presidente:

Constata che l'interpellante si rimette al testo e dà dunque la parola all'on. A. Jelmini per la risposta.

On. A. Jelmini:

Ricorda che il tema delle biciclette è nato ed è stato messo sul tappeto per via di un articolo apparso su *Il Corriere del Ticino*, in cui una famiglia si lamentava di non aver potuto caricare le biciclette dei bambini. Comunica che il Dicastero, insieme alla TPL, si è informato per sapere cosa viene praticato a livello ticinese e precisa quindi che l'Autopostale Ticino non trasporta biciclette, la FLP le trasporta, ma si tratta di un treno, le FFS anche, ma solamente riservando gli spazi, il TILO offre il trasporto delle biciclette ad eccezione degli orari di punta dal lunedì al venerdì; aggiunge che in altri treni non è ammesso il trasporto. Precisa che la TPL, le ARL, e la Società di Navigazione su servizio bus non offrono il servizio biciclette e il trasporto non crea particolari problemi sui percorsi ferroviari, ma è invece più problematico sulle linee urbane per il poco spazio disponibile - che va condiviso con gli utenti - e per motivi di sicurezza. Dichiaro che in sostanza, verificando e discutendo con la TPL, si capisce che lo spazio che sarebbe disponibile per poter concedere il carico di biciclette sarebbe limitato dalle 9.00 alle 11.00 e dalle 14.00 alle 16.00. Sottolinea che su questo tema è in corso una discussione e si stanno svolgendo degli approfondimenti e l'informazione che può dare è che in settembre il Municipio ha avviato uno studio per approfondire in modo generale l'offerta di trasporto pubblico verso i quartieri periferici. Precisa che in questo ambito l'Esecutivo ha intenzione di esaminare, con tutte le aziende di trasporto che operano nel comprensorio della Città, delle soluzioni praticabili perlomeno nei percorsi dove sussiste un oggettivo interesse al trasporto delle biciclette e dove lo stesso possa essere praticato però senza inconvenienti per il buon andamento del servizio, ma soprattutto con la garanzia della dovuta sicurezza.

Desidera inoltre ricordare che è già previsto, nell'ambito dei lavori di ammodernamento della funicolare della stazione, che la nuova funicolare sarà predisposta per poter trasportare biciclette di modo da poter perlomeno superare il dislivello città alta-città bassa e ciò sarà operativo quando la nuova funicolare sarà messa in servizio.

Comunica che il Municipio vuole attendere i risultati del citato approfondimento con i tecnici per capire quali spazi si possano mettere a disposizione.

On. Presidente:

Ringrazia l'on. A. Jelmini e chiede all'interpellante se desidera replicare brevemente.

On. Bianchi:

Afferma che quando i bus sono vuoti si potrebbero fare delle deroghe.

On. Presidente:

Constata che l'interpellante si dichiara parzialmente soddisfatta e invita a passare alla successiva interpellanza.

Interpellanza n° 3694 del 9 giugno 2012, da parte dell'On. Michele Kauz (PLR), dal titolo "Orario flessibile: è giunta l'ora?".

ponatur 224/11 (2)

On. Presidente:

Constata che l'on. Kauz si rimette al testo e dà la parola all'on. Sindaco per la risposta.

On. Giorgio Giudici, Sindaco:

Dichiara che purtroppo non è ancora giunta l'ora per l'orario flessibile e aggiunge che in realtà la Città di Lugano non è un'azienda monofunzionale nella sua organizzazione, ma polifunzionale. Spiega che questo significa che più dell'85% del personale non ha un sistema di lavoro sistematico e di conseguenza è difficile stabilire che i 1'300 dipendenti possano avere il cartellino da timbrare, anche perché devono poter organizzare il loro lavoro in modo diverso ad esempio da un amministrativo. Segnala che di conseguenza questa parte di personale non avrà mai la possibilità di usufruire di un orario flessibile, anche per via di un problema di organizzazione e osserva che d'altronde l'on. Kauz è un operatore nel suo settore e dunque anche un professionista ed è quindi consapevole di cosa significhi avere orari flessibili.

Comunica che invece l'esperimento di controllo dell'orario attraverso il sistema elettronico funziona perché permette di chiarire bene le modalità di presenza del personale, come ad esempio il tempo di lavoro, eccetera, come ritiene l'on. Kauz sappia meglio di lui. Riassumendo afferma che il tema dell'orario flessibile per i servizi che non sono regolari secondo il Municipio non si può ancora attuare e si vedrà se nel tempo le cose cambieranno. Per quanto riguarda il tema degli orari flessibili nell'amministrazione comunale dichiara che si tratta di un discorso che si potrebbe introdurre, ma con la dovuta prudenza, dal momento che vi è un servizio alla clientela e dunque non è possibile dare una carta al cittadino comunicandogli ad esempio di recarsi in Municipio alle 15.00 perché il collaboratore inizia a quell'ora o, rispettivamente, vieni alle 14.00. Osserva che a suo parere questo non è un modo molto serio di gestire un'amministrazione e i rapporti con i cittadini. Constata che dunque il tema sollevato dall'on. Kauz è sicuramente attrattivo, ma a suo modo di vedere – come pure secondo il Municipio, dal momento che era stato approvato un documento come risoluzione municipale – il tema dell'introduzione dell'orario flessibile a Lugano, considerando anche la mole di dipendenti presente non è sicuramente una soluzione positiva.

Si rende conto di non aver dato una risposta molto soddisfacente, ma afferma che si tratta della realtà dei fatti di chi deve amministrare un'amministrazione di 1'600 dipendenti e di conseguenza occorre tener conto degli interessi anche del servizio e dei cittadini.

On. Presidente:

Ringrazia l'on. Sindaco e dà la parola all'interpellante.

On. Kauz:

Afferma di non essere totalmente soddisfatto, dal momento che si tratta di una richiesta che gli era giunta anche da molti dipendenti della Città che speravano in questo orario flessibile. Si rende conto che non è sempre facile e che vi sono anche degli sportelli che impongono di cercare di essere sempre presenti per il cittadino; si augurava si riuscisse a trovare una soluzione interna, mettendosi d'accordo tra i dipendenti o attraverso un capo responsabile interno che possa dire chi ci sia o non ci sia. Precisa che l'importante a suo avviso era il fatto che si rispettassero le otto ore lavorative giornaliere, dando ad esempio la possibilità a chi arriva da un po' più lontano di arrivare un po' dopo al mattino e magari fermarsi di più alla sera o viceversa. Si dichiara parzialmente soddisfatto e auspica che magari si possa rivedere la questione in futuro.

Interpellanza n° 3695 del 13 giugno 2012, da parte degli On.li Giancarlo Re (PLR), Lauro Degiorgi (PS) e Maddalena Ermotti-Lepori, con la quale chiedono se si intende dar seguito alle richieste tendenti ad una migliore manutenzione del campo giochi di via Mola.

On. Presidente:

Constata che l'interpellante, on. Re, si rimette al testo e dà dunque la parola all'on. Masoni Brenni per la risposta.

On. Masoni Brenni:

Premette di rispondere come sostituto del Capodicastero On. Bignasca. Dichiaro che è chiaro che il campetto giochi di via Ferri-via Mola è molto usato e conferma che è vero che vi sono dei progetti per la nuova scuola d'infanzia e di sala multiuso, ma è anche vero che questi progetti non si realizzeranno in un orizzonte di tempo breve, ma piuttosto nel medio termine.

Comunica che diverse cose sono già state sistemate; gli standard di sicurezza sono a posto; la posa di panchine supplementari era già stata fatta e ora il DSU esaminerà la possibilità di posarne alcune supplementari; la semina di erba è stata effettuata, ma il calpestio continua a consumarla e il DSU sta ora valutando soluzioni alternative con ghiaia o truciolo. Precisa che si provvede al ripristino dei cartelli di divieto d'accesso con motorini e quelli per il divieto di accesso ai cani sono già stati sostituiti più volte, sebbene poi vengano divelti o asportati, ma provvedendo comunque alla riposa. Segnala che invece vi sono due temi per i quali la risposta è piuttosto negativa, anche se forse con il DSU verrà fatta ancora una valutazione; precisa dunque che per quanto riguarda i servizi igienici l'investimento è stato calcolato in fr. 25'000-30'000.-- e a breve non è ritenuto prioritario, dal momento che a medio termine arriverà la nuova scuola. Ritene però che questo sia un punto che il Municipio dovrà ancora rivedere. Per quanto riguarda i controlli di polizia comunica che quest'ultima è stata allertata e, compatibilmente con le loro numerose incombenze, si sono impegnati ad effettuare alcuni controlli di modo da produrre anche un effetto deterrente.

On. Presidente:

Ringrazia l'on. Masoni Brenni e dà la parola all'on. Re.

On. Re:

Dichiaro che gli interpellanti sono soddisfatti e chiede di riservare una certa attenzione a questo parchetto perché la richiesta è venuta dalle mamme che accompagnano i bambini nei quartieri. Ringrazia e ribadisce la loro soddisfazione.

Interpellanza n° 3696 del 18 giugno 2012, da parte degli On.li Michele Kauz e Daniele Tanner (PLR), dal titolo "Arriverà ancora il circo Knie in Ticino e a Lugano?".

ponatur 224/11 (4)

On. Presidente:

Constata che l'on. Kauz si rimette al testo e dà la parola all'on. A. Jelmini.

On. A. Jelmini:

In merito alla domanda se il Municipio sia a conoscenza del problema, replica che l'Esecutivo - il quale è molto sensibile rispetto all'importanza che il circo riveste per la città - è da tempo al corrente e lo era almeno un anno e mezzo prima che venisse fatta l'interpellanza. Precisa che si era già mosso nel maggio del 2011 e ricorda che si è trattata di una delle prime incombenze di cui si è occupato quando è entrato in Municipio a Lugano e aggiunge che come Dicastero della pianificazione lo hanno fatto anche molto volentieri. Comunica che sono state valutate tutte le possibili ipotesi di posizionamento e collocazione alternativa e insieme al circo Knie sono state valutate le varie opzioni e sono state cercate delle soluzioni a breve, medio e lungo termine.

Comunica che è stata trovata una soluzione a breve termine che sarà quella dello scorso anno, ma che prevede di liberare via Ciani dal momento che deve essere mantenuta la viabilità del nuovo PVP e trovando delle soluzioni alternative per i carrozzoni e tutto quanto accompagna il circo. Ribadisce che per quest'anno il circo sarà ancora nella sua vecchia ubicazione, occupando altri spazi e lasciando libera via Ciani, che sarà percorribile durante tutto il periodo di presenza del circo. Sottolinea che a medio termine è allo studio avanzato la soluzione di poter utilizzare la zona del “*pratone di Trevano*”, come chiamato nel gergo del Nuovo Piano Regolatore di Cornaredo. Precisa che si sta lavorando in questo senso e che prossimamente verrà coinvolta la Civici Carabinieri – proprietaria del fondo -, come pure i Comuni di Canobbio, Porza e il Cantone, il quale ha già fatto dei lavori preliminari in quelle zone. Si dice dunque fiducioso di poter risolvere a medio termine il problema del circo in quelle zone e a lungo termine scaturirà la soluzione definitiva nell'ambito della sistemazione delle aree secondo il nuovo Piano Regolatore di Cornaredo.

Ritiene di avere comunicato l'essenza di ciò che poteva interessare all'on. Kauz e quindi reputa che entrambi, quando diventeranno nonni, avranno ancora la possibilità di portare i propri nipoti al circo Knie a Lugano.

On. Presidente:

Ringrazia l'on. A. Jelmini e dà la parola all'on. Kauz.

On. Kauz:

Si dichiara soddisfatto.

Interpellanza n° 3697 del 27 giugno 2012, da parte degli On.li Ferruccio Unternährer e Mario Antonini (PLR), dal titolo “Parco San Michele – ostacoli e segni di abbandono che necessitano interventi di manutenzione straordinaria”.

ponatur 224/11 (5)

On. Presidente:

Chiede al primo interpellante se desidera illustrare l'interpellanza o se si rimette al testo.

On. Unternährer:

Dichiara che si rimettono al testo.

On. Presidente:

Ringrazia e dà dunque la parola all'on. Masoni Brenni.

On. Masoni Brenni:

Premette che anche in questo caso risponde al posto dell'on. Bignasca. In merito alla domanda se il Municipio condivida la raccomandazione di manutenzione del parco San Michele, replica che di principio è certamente così. Passando al merito delle singole osservazioni, nota che per quanto riguarda l'accesso ai disabili si tratta forse della misura più impegnativa; il Municipio la sta esaminando e si dovranno valutare le soluzioni tecniche che, precisa, non porteranno a una soluzione ottimale, ma sicuramente potranno apportare dei miglioramenti. In merito alla sosta Belvedere comunica che si è già provveduto al ripristino della panchina e della struttura in ferro, mentre per le statue mancanti è in corso l'esame da parte del Dicastero attività culturali e se possibile verranno ripristinate come chiesto. Riguardo ai gradini e alla staccionata afferma che è stato programmato il ripristino e sarà eseguito a breve, il prima possibile.

Per quanto concerne i graffiti comunica che è già stato predisposto l'intervento di pulizia; mentre per quanto attiene al cosiddetto biglietto da visita all'entrata si prevede la sostituzione delle insegne.

Passando alla terza domanda che chiede se sia possibile recuperare le statue, ribadisce che si tratta di un tema che il Dicastero attività culturali sta verificando e se possibile verrà fatto e aggiunge che si tratta di un suggerimento interessante che merita di essere esaminato.

Rispetto alla domanda che chiede quali termini si è dato il Municipio, risponde che diversi interventi sono già stati realizzati tra agosto e settembre e una buona parte stanno per essere terminati. Fa notare che invece l'accesso per i disabili è un po' più complesso e l'obiettivo dovrebbe essere la realizzazione entro fine anno, con i limiti cui accennava.

Per quanto riguarda la procedura di rilevamento di eventuali future esigenze di manutenzione, afferma che attualmente viene svolto un monitoraggio, per cui se nel corso della manutenzione ordinaria vengono rilevate situazioni particolari, queste vengono segnalate. Precisa però che il Dicastero servizi urbani sta cercando di impostare – cosa che sarebbe un bel passo avanti – un monitoraggio più frequente, standardizzato, per essere certi che situazioni come questa non sfuggano. Prosegue notando che, una volta individuati gli interventi da fare, l'effettiva realizzazione dipende dalla portata degli interventi: nel caso siano molto importanti occorre avere crediti che non sono disponibili e vengono messi in ordine di priorità secondo le disponibilità finanziarie.

On. Presidente:

Chiede all'on. Unternährer se sia soddisfatto.

On. Unternährer:

Comunica che anche a nome dell'on. Antonimi si dichiarano pienamente soddisfatti, anche perché questa sera la sensibilità per i parchi pubblici della città è stata ampiamente soddisfatta.

On. Presidente:

Osserva che *“Pregassona oggi può andar via contenta”*.

On. Unternährer:

Precisa che la Città di Lugano può essere soddisfatta di quanto si realizza per le zone verdi, di svago e parchi pubblici.

Interpellanza n° 3699 del 16 luglio 2012, da parte dell'On. Daniele Casalini (LdT), dal titolo *“Più sicurezza stradale su suolo pubblico Comunale”*.

ponatur 224/11 (6)

On. Presidente:

Constata che l'on. Casalini si rimette al testo e dà dunque la parola all'on. Vicesindaco per la risposta.

On. Erasmo Pelli, Vicesindaco:

Osserva che l'on. Casalini si rifà ad un incidente che è avvenuto a Davesco, al Ponte di Valle e chiede se il Municipio sia a conoscenza di una normativa europea. Precisa quindi che sul territorio svizzero le normative e i decreti europei non sono direttamente applicabili e valgono le norme VSS sulla circolazione stradale, SIA e altri a dipendenza della tipologia stradale. Aggiunge che però nell'ambito del messaggio municipale 8367 – relativo al *“famoso”* credito di fr. 49'500'000.-- per la manutenzione e gestione del patrimonio stradale della Nuova Lugano – ha pure approvato l'allestimento di un sistema informativo stradale che prevede la raccolta di tutti i dati annessi alle opere stradali tra cui anche le barriere e i parapetti. Osserva che quindi in futuro saranno catalogate tutte le tipologie di barriera.

Richiama però l'attenzione sul fatto che il rovescio della medaglia, per quanto paradossale, è che rafforzando i parapetti succedono più incidenti per i conducenti a due ruote, quali motociclette, biciclette ed evidentemente anche i pedoni, i quali nelle strade molto trafficate, possono avere problemi per quanto riguarda la loro incolumità e dunque non è possibile, come richiesto dall'on. Casalini, di valutare se la sostituzione del guardrail possa effettivamente contribuire a ridurre le cause di un eventuale incidente stradale. Precisa che ciò è possibile nell'ambito delle quattro ruote, mentre nell'ambito delle due ruote ribadisce che il guardrail rafforzato è molto più pericoloso e dunque provoca evidentemente un impatto molto più forte per chi conduce la motocicletta rispetto a una situazione precedente. Sottolinea però che nell'ambito del messaggio municipale citato anche tutti i parapetti e le barriere verranno esaminati.

On. Presidente:

Ringrazia l'on. Vicesindaco e dà la parola all'on. Casalini.

On. Casalini:

Si dichiara soddisfatto delle spiegazioni, ma precisa che oggi chiunque vada a sbattere con una due ruote contro un muro o una ringhiera si fa comunque sempre male. Osserva che il suo era unicamente un suggerimento volto a cercare di tirare via, nelle zone veramente pericolose in cui l'auto magari va di punta, guardrail assassini come quelli che ci sono stati. Constata però che oltre a quanto già fatto sul luogo dell'incidente vi sono già altri interventi che sono stati effettuati sulla strada cantonale di Davesco e ritiene dunque che vi sia una continuità. Ribadisce di essere soddisfatto.

Interpellanza n° 3700 del 25 luglio 2012, da parte dell'on. Peter Rossi (PLR), dal titolo "Mensa sociale di Via Merlina a Viganello".

ponatur 224/11 (7)

On. Presidente:

Constata che l'on. P. Rossi si rimette al testo e dà la parola all'on. Quadri per la risposta.

On. Quadri:

Afferma che sull'interpellanza 3700 è utile fare un paio di premesse prima di arrivare al punto concreto delle domande. Comunica che presso il centro diurno Bethlehem, che ospita la mensa sociale, nel periodo che va dal 1° gennaio 2012 – quando è stata aperta - al 30 giugno 2012 sono stati erogati 3'392 pasti con una media giornaliera di 21,61 riferita a 157 giorni di attività. Precisa che questa mensa è aperta dal lunedì al venerdì, a parte i giorni festivi infrasettimanali, dalle 10.30 alle 14.00 e il costo del pranzo è di fr. 5.-- e chi non lo paga assicura lavori di riordino o di pulizia dei locali. Aggiunge che inoltre presso il centro è anche possibile usufruire del servizio doccia e del servizio lavanderia e, da quando è operativa la mensa, per queste due tipologie di servizi si sono registrate circa 800 prestazioni. Per quanto riguarda le presenze, comunica che approssimativamente ne sono state registrate 6'600, che naturalmente non corrispondono al numero degli utenti perché alcuni frequentano in modo variamente regolare e dunque fanno aumentare il numero delle presenze, ma le persone sono di meno. Osserva che di queste persone il 30% sono cittadini svizzeri, il 13% cittadini dell'Unione Europea e il 57% provengono da paesi extraeuropei; aggiunge che il 39% sono residenti, mentre il 61% sono persone di passaggio. Ritiene sia utile dare anche alcune informazioni sull'età dei frequentatori e comunica dunque che il 13,7% è composto da giovani fino ai 18 anni, il 19,3% va dai 18 ai 30 anni, il 36% dai 30 ai 40 anni, il 18% dai 40 ai 60 anni e il 13% è costituito da persone che hanno dai 60 e più anni.

Dopo questa premessa introduttiva sull'attività del centro, intende passare alle domande. Spiega dunque che l'aumento del numero di utenti in riferimento al mese di luglio è da collegare ad un'accresciuta presenza di persone provenienti dall'Ecuador.

Precisa che dal giorno dell'apertura gli anziani che si rivolgono alla mensa sono mediamente 5, dei quali 2 sono seguiti da servizi di accompagnamento sociale e dunque per questa casistica non vi è una tendenza al rialzo in atto. Sottolinea che queste persone anziane sono residenti nel quartiere e non versano in una situazione di precarietà finanziaria, perché infatti il centro offre occasioni di socializzazione - aspetto assai apprezzato -, ma a frequentarlo non sono unicamente persone che non potrebbero pagarsi il pranzo, al contrario ci vanno anche persone che potrebbero mangiare anche a casa propria o all'esterno, ma accedono al centro. Reputa che sia anche importante dire che il responsabile della mensa, Fra Martino, è comunque costantemente in contatto con i Servizi sociali della Città e dunque situazioni di disagio, sia finanziario o di altro genere, vengono comunque segnalate ai Servizi sociali della Città.

Per quanto riguarda i fruitori della mensa dichiara che al Municipio non sono pervenute richieste di intervento a beneficio di persone domiciliate nel quartiere di Viganello, nei termini delle risposte fornite dalla mensa sociale. Precisa che lo stesso Fra Martino, il quale ha fornito i dati citati, non ha chiesto contributi finanziari alla Città, perché la gestione finanziaria della mensa presenta comunque un leggero attivo di bilancio. Comunica che l'Esecutivo ha incontrato Fra Martino qualche mese fa, esprimendo il suo sostegno al progetto e, se del caso, la disponibilità a cercare soluzioni logistiche adeguate per le diverse attività svolte e in particolare per quanto riguarda la distribuzione dei generi alimentari alle persone bisognose. Segnala dunque a questo proposito che prossimamente dovrebbero partire i lavori nell'area Resega per l'edificazione della nuova sede della mensa e, a conoscenza del Municipio, non vi sono ancora accordi precisi con i proprietari del sedime, la famiglia Mantegazza, che dovrebbero comunque mettere a disposizione la struttura a condizioni di favore. Afferma che in generale l'Esecutivo segue questa esperienza con interesse e come detto i Servizi sociali sono sempre in contatto con Frà Martino e dove sarà giustificato un sostegno del Municipio sicuramente questo sostegno non verrà fatto mancare.

On. P. Rossi:

Ringrazia l'on. Quadri e afferma che Frà Martino *“ha suonato due campane differenti”*. Precisa infatti che con lui *“ha suonato con un batocco speciale”* mentre con l'on. Quadri forse con un tocco differente. Si dichiara soddisfatto della risposta ricevuta, sebbene sugli anziani del luogo ha cifre e numeri differenti.

Interpellanza n° 3701 del 25 luglio 2012, da parte dell'On. Maruska Ortelli (LdT), dal titolo “PVP – centro città – vai piano!”.

ponatur 224/11 (8)

On. Presidente:

Constata che l'interpellante si rimette al testo e dà la parola all'on. A. Jelmini per la risposta.

On. A. Jelmini:

Constata che l'interpellante vorrebbe sapere se il Municipio è al corrente dei disagi giornalieri dei cittadini provocati dal nuovo PVP, se il Municipio è disposto a fare delle variazioni su questo nuovo PVP e se il Municipio pensa di fare un passo indietro ed apportare dei correttivi ed eventualmente stabilire dei sensi unici attualmente a doppio senso. Comunica che questo è quanto chiesto dall'interpellanza il 25 luglio scorso. Fa notare che a quella data erano passati tre giorni dall'inizio del lavoro di implementazione del PVP, per cui giustamente ci si è trovati nella prima fase, la più difficile. Ritiene che ogni cambiamento viario comporta inevitabilmente dei disagi al traffico, in quanto gli utenti della strada devono abituarsi alla nuova viabilità trovando i percorsi a loro più consoni.

Comunica che a partire dall'entrata in vigore dei nuovi sensi direzionali che sono stati proposti dal PVP il traffico è costantemente monitorato, proprio allo scopo di verificare se quanto previsto a livello di simulazione del traffico trova riscontro nella realtà. Precisa che osservazioni e proposte sono continuamente esaminate con i tecnici e sottoposte regolarmente al Municipio per ratifica. Aggiunge che alcuni cambiamenti sono già stati nel frattempo implementati, in particolare nelle aree dove sono emerse le maggiori difficoltà, vale a dire nella zona della pensilina dei bus, che è diventata uno snodo principale per tutto il traffico pubblico e pertanto è considerata un punto molto sensibile. Fa notare che vanno in questa direzione quanto si è deciso di attuare, cioè la formazione di una corsia bus in via Cantonale e l'eliminazione del congiungimento finale in via Pretorio, dividendo e suddividendo la corsia bus da quella riservata al traffico privato. Segnala che è pure in fase di miglioramento la gestione del sistema semaforico, dove sono già stati apportati degli aggiustamenti alle fasi semaforiche dedicate ai diversi tipi di utenza.

Ricorda però quanto il Municipio aveva deciso già nel mese di aprile del 2012, vale a dire l'affrontare il progetto di PVP in tre blocchi da 100 giorni, dicendo che il primo blocco da 100 giorni andava fino all'apertura della galleria ed entro questa scadenza dovevano essere portati a termine tutti i lavori infrastrutturali che sono stati fatti; segnala che vi è un secondo periodo di 100 giorni, da quando è stata aperta la nuova viabilità e in questi 100 giorni, iniziati a fine luglio e che termineranno a novembre, l'Esecutivo ha chiesto e preteso un sistema di monitoraggio e di valutazione delle funzionalità della nuova viabilità, con pronta attuazione delle modifiche e degli aggiustamenti necessari e comunica che questo monitoraggio è tuttora in corso. Sottolinea quindi che ad inizio novembre il Municipio avrà in mano un documento tecnico informativo, che darà tutta una serie di prime indicazioni su quanto riguarda le congruenze del modello del traffico che è stato sviluppato per il PVP con quello che realmente avviene nel territorio. Prosegue comunicando che nel successivo periodo di 100 giorni, che finirà a fine febbraio, i responsabili del progetto dovranno consegnare un rapporto dettagliato su tutte le criticità riscontrate con le relative proposte di soluzione.

Dichiara che questo è il quadro complessivo e aggiunge che il Municipio mercoledì prossimo riceverà una serie di informazioni dettagliate e sarà chiamato a prendere ancora qualche decisione di aggiustamento e ad effettuare qualche intervento che dovrebbe portare a quei miglioramenti auspicati da tutti. Afferma che l'obiettivo è che entro febbraio si possa fare in modo che l'intero modello così come sviluppato funzioni in modo sufficientemente egregio da poter far sì che tutti gli utenti coinvolti delle quattro categorie principali della mobilità cittadina – pedoni, ciclisti, automobilisti, utenti del traffico pubblico – abbiano una soddisfazione sufficiente per poter dire che il PVP e quanto vi sta attorno ha portato dei benefici. Ribadisce che se ne parlerà in prima battuta in novembre e in seconda battuta in febbraio.

On. Presidente:

Ringrazia l'on. A. Jelmini e dà la parola all'on. Ortelli.

On. Ortelli:

Si dichiara parzialmente soddisfatta e aggiunge che l'on. A. Jelmini conosce la sua opinione sul PVP. Sottolinea che vi sono ancora delle modifiche da fare, che non è vero che tutto funziona e attende dunque febbraio.

Interpellanza n° 3703 del 30 agosto 2012, da parte dell'On. Peter Rossi (PLR), dal titolo "Ticino: i frontalieri sfondano quota 54'000! A Lugano la situazione è sotto controllo?".

On. Presidente:

Chiede all'interpellante se vuole illustrare la sua interpellanza.

On. P. Rossi:

Desidera solo esprimere alcune aggiunte e precisa che in questi giorni infatti la RSI ha reso noti i nomi di alcune banche che hanno intenzione di licenziare del personale, se non l'hanno già fatto. Aggiunge che voci sempre più insistenti danno per quasi certo che in altri istituti bancari si procederà a breve in tal senso. Comunica che è invece del giorno precedente un commento del ministro Gobbi, sulla terza piazza finanziaria della Svizzera, in cui dice che la sostituzione della manodopera indigena e residente con lavoratori frontalieri è diventata pandemica, in particolare nel settore terziario dei servizi. Gli pare inoltre che settimana scorsa l'on. Vicesindaco, parlando della situazione economica futura della Città, prevedeva anch'egli forti difficoltà nel settore bancario. Precisa che quelle citate sono aggiunte alla sua preoccupazione di fondo espressa durante il comunicato che negli ultimi sei mesi i frontalieri sono aumentati di ben 2'118 posti e soprattutto nel settore bancario, dove non escluderebbe – ma attende una conferma ufficiale – che anche Banca Stato stia giocando non in difesa, ma all'attacco.

On. Presidente:

Ringrazia l'on. P. Rossi e dà la parola all'on. Sindaco.

On. Giorgio Giudici, Sindaco:

Afferma: *“Abbiamo voluto i bilaterali, oggi ne stiamo pagando le conseguenze”*. Ricorda che vi era chi inneggiava a questa grande trasformazione e oggi ritiene che si dimostri che è diventato *“un cavallo di Troia”* e di conseguenza reputa che occorre riflettere perché attualmente correre ai ripari è difficile. Rivolgendosi all'on. P. Rossi rammenta di avergli chiesto se non voleva trasformare la sua interessante interpellanza in interrogazione e precisa che, siccome ha con sé dei dati molto significativi, le ipotesi sono due: o li legge tutti oppure glieli consegna. Comunica in ogni caso che dal 2008 il numero dei frontalieri che lavorano nel distretto del Luganese sono cresciuti costantemente da 20'642 a 26'520 nel secondo trimestre del 2012, con un incremento del 28%. Precisa che quelli attivi nella città di Lugano hanno visto un aumento pressoché identico da 8'566 a 10'883, con un incremento del 27%. Ricorda che nello stesso periodo di riferimento il numero dei disoccupati del distretto ha invece seguito un andamento ciclico: dei 2'866 del primo trimestre del 2008, al picco di 3'679 nel primo trimestre 2011 – dovuto alla crisi finanziaria-, si è tornati al livello pre-crisi con un 2'835 in agosto 2012. Segnala che i dati ufficiali non mostrano quindi una correlazione tra il numero di frontalieri e il numero di disoccupati, ma precisa che tali dati tuttavia non tengono conto della riforma della Legge sulla disoccupazione, entrata in vigore il 1° aprile 2011, in quanto questa riforma ha creato una discontinuità a livello statistico, rendendo difficilmente comparabili i dati pre e post-riforma. Comunica che per avere un dato più indicativo e circoscritto alla sola città di Lugano, si possono guardare i dati sul numero di attestati di domicilio rilasciati per l'iscrizione presso l'ufficio regionale di collocamento. Segnala infatti che ogni persona che volesse iscriversi in disoccupazione deve chiedere al proprio Comune un attestato di domicilio e dal 2010 il controllo abitanti raccoglie dati mensili riguardo il numero di attestati rilasciati per l'iscrizione in disoccupazione. Fa notare che questo dato va inteso come indicatore del flusso mensile di nuove persone che entrano in disoccupazione e non come stock totale di disoccupati. Prosegue sottolineando che nonostante la fisiologica ciclicità, questi dati mostrano un leggero aumento nel 2012 nel numero delle persone intenzionate ad iscriversi in disoccupazione e ritiene che questo sia l'aspetto più preoccupante. Comunica che in particolare nei primi sette mesi del 2012 vi è stato un forte aumento di attestati per le persone con più di 50 anni, mentre le altre fasce di età non mostrano differenze significative.

In conclusione afferma che la sola lettura e analisi dei dati disponibili mostra che alcuni indicatori iniziano a segnalare un peggioramento delle condizioni socio-economiche nella regione. Comunica che in particolare il forte aumento di persone sopra i 50 anni che richiedono l'iscrizione in disoccupazione necessita di uno stretto monitoraggio nei mesi a seguire. Segnala che tuttavia le varie statistiche disponibili, benché approfondite nei singoli settori, non riescono a mettere in piena relazione tutti gli aspetti e le sfaccettature a livello economico e sociale che l'interazione tra i vari aspetti implica e cita: disoccupazione, frontalieri, assistenza, traffico, eccetera. Considerando la discontinuità delle condizioni del mercato del lavoro tra Svizzera e Italia, la pressione non sembra destinata a diminuire, ma anzi si prospetta più forte nel prossimo futuro. Precisa che se a ciò si aggiunge la lacuna della statistica disponibile per l'analisi del fenomeno, si manifesta l'importanza di un esame più approfondito della situazione. Aggiunge che evidentemente il problema interessa Lugano, ma anche tutto il Ticino e dunque anche gli organi preposti cantonali affinché si attivino a capire cosa possa esser fatto. Dichiarò che non è certo chiudendo le frontiere che si possa trovare una soluzione, ma soprattutto si tratta di capire – secondo una sua riflessione personale - se in molti settori dell'economia i ticinesi siano disposti ad essere pronti ad occupare questi posti o se facilmente abdicano a favore di vantaggi diversi che sono poi effimeri nel tempo. Cita ad esempio i settori sociosanitari che sono molto frequentati - per fortuna - da persone frontaliere, e la domanda è se la formazione locale nei servizi preposti sia sufficiente per indirizzare i giovani e non solo a delle occupazioni in settori che nel tempo potrebbero essere occupati, non esternamente da persone frontaliere - fortunatamente presenti -, ma anche da persone indigene. Ribadisce quanto detto in apertura sul fatto che si sono volute aprire le frontiere e oggi se ne pagano le conseguenze e che chi era tra i primi paladini magari ora *“grida e urla”* perché la situazione non funziona. Constata che non è possibile continuare a controllare *“come i guardiani del faro”*, ma occorre sapere che vi è un equilibrio e un rapporto tra i datori di lavoro – come si vede nelle situazioni delicate che si prospettano regolarmente – e ci vuole forse maggiore consapevolezza etica da parte di chi dirige le aziende, nel capire che non è solo l'approfitto del guadagno la soluzione migliore per poter portare avanti l'economia di un paese importante e delicato come quella del Cantone Ticino.

On. Presidente:

Chiede all'interpellante se si ritiene soddisfatto.

On. P. Rossi:

Si dichiara completamente soddisfatto.

On. Presidente:

Segnala che vi sono ancora cinque minuti per assegnare tre mozioni e invita i capigruppo a tenersi pronti per esprimere le loro proposte di assegnazione.

Nuove Mozioni da assegnare a Commissioni del Consiglio Comunale nel corso della seduta del 1° ottobre 2012

MOZ. 3615 del 12 novembre 2010, dell'On. Rolf Endriss (PPD), dal titolo “Con il metano per un trasporto pubblico più sano – attivazione del circuito ecologico a Lugano”

On. Presidente:

Segnala che dopo l'accoglimento del ricorso questa mozione va assegnata ad una commissione e inizia con il chiedere all'on. Perucchi Borsa quale suggerisca.

On. Perucchi Borsa:

Dichiara di voler riformulare la proposta che il gruppo PPD aveva fatto con le altre mozioni sui rifiuti. Fa notare che vi è la mozione sul SaccoBello, la mozione sugli scarti vegetali e ora vi è la mozione dell'on. Endriss sul metano e dunque chiede se non sia il caso di costituire una commissione ad hoc che si occupi del problema rifiuti.

On. Presidente:

Interpella l'on. M. Rossi e prende atto che il gruppo PS propone l'assegnazione alla Commissione della Pianificazione del Territorio. Constata che l'on. Giani propone la Commissione della Pianificazione del Territorio, così pure l'on. Bolzani, che sostituisce l'on. Badaracco.

Comunica che vi sono due proposte: una commissione speciale, come suggerito dall'on. Perucchi Borsa, oppure Commissione della Pianificazione del Territorio. Invita dunque a votare coloro che sostengono l'assegnazione ad una Commissione speciale che si occupi delle tre mozioni sui rifiuti:

19 voti favorevoli

Pone in votazione l'assegnazione alla Commissione della Pianificazione del Territorio:

20 voti favorevoli

Comunica che la mozione 3615 viene dunque assegnata alla Commissione della Pianificazione del Territorio.

MOZ. 3698 del 6 luglio 2012, dell'On. Rolf Endriss (PPD), dal titolo "La promenade di Lugano – una nuova terrazza sul lungolago".

On. Presidente:

Constata che la Capogruppo PPD propone l'assegnazione alla Commissione della Pianificazione del Territorio, così pure gli on.li M. Rossi, Bolzani e Giani.

Dichiara dunque che la mozione è assegnata alla Commissione della Pianificazione del Territorio.

MOZ. 3702 del 28 agosto 2012, dell'On. Laura Tarchini (PPD), dal titolo "Fotovoltaico: Lugano si svegli!".

On. Presidente:

Constata che tutti i capigruppo - on.li Perucchi Borsa, M. Rossi, Giani e Bolzani - propongono l'assegnazione alla Commissione dell'Edilizia.

On. Bolzani:

Ricorda che vi è una mozione analoga sul fotovoltaico che è già attribuita alla Commissione della Pianificazione del Territorio.

On. Presidente:

Dopo aver chiesto all'on. Bolzani se desidera una votazione constatata che accetta l'assegnazione della mozione in oggetto alla Commissione dell'Edilizia.

Alle ore 23.45 dichiara tolta la seduta di Consiglio Comunale e augura la buona notte.

PER IL CONSIGLIO COMUNALE

La Presidente

Il Vicesegretario

On. Maddalena Ermotti-Lepori

Robert Bregy

Gli scrutatori:

on. Luana Casella

on. Stefano Gilardi